TORINO
Anno 77 - Num. 153
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-040 al n. 40-049

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 16 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (...) - Divertimenti - ... L. 40 per linea in corpo 8. Pagamento anticipato. Rivolgersi: alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 76, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 176, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C. C. P. N. 2/1360.

CONTRO LE INCURSIONI AVVERSARIE

Diciotto aerei nemici abbattuti nel cielo della Sicilia

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha ieri diramato il seguente Bollettino N. 1127:

Grosse formazioni di quadrimotori hanno ieri attaccato in città di Messina, facendo vittime e danni considerevoli.

Anche su Reggio Calabria, San Nicandro (Bari) e Vizzini (Catania) sono state lanciate bombe e spezzoni che colpivano edifici privati causando qualche perdita alla popolazione civile.

Nel cielo della Sicilia, fra Messina e Catania, la caccia italiana abbattiva otto quadrimotori; quella germanica, quattro; ed altri velivoli venivano distrutti dalle batterie della difesa di Messina e di Reggio.

Non sono rientrati alla base due nostri aerei.

Un nostro sommergibile non è rientrato alla base.

Le incursioni citate dal bollettino odierno hanno causato le seguenti perdite, finora accertate: a Messina, 51 morti e 85 feriti; a San Nicandro, 10 morti e 10 feriti; a Vizzini, 2 morti e 4 feriti.

Una cartina di Roma con gli obbiettivi per la Raf

Berna, 26 giugno.

Si ha da Londra che i giornali inglesi pubblicano una carta di Roma, in cui si mostra chiaramente che, oltre alle stazioni, si trovano nella Capitale italiana stabilimenti industriali ed altri edifici che possono essere considerati come obiettivi militari.

Si osserva inoltre che obiettivi militari industriali e ferroviari che hanno una evidente importanza per lo sforzo di guerra dell'Asse si trovano non soltanto nell'interno, ma anche nei dintorni di Roma; perciò — si aggiunge — arriverà il momento in cui le considerazioni culturali o di altro genere potranno essere scartate.

La fase preliminare dell'assalto alla fortezza europea si avvicina al punto culminante. Si vedrà tra poco impegnare la vera battaglia aerea che dovrà rendere possibile l'invasione a mezzo delle forze terrestri. (*Stefani*)

Sul fronte mediterraneo

119 aerei nella settimana perduti dal nemico

Roma, 26 giugno.

Gli eventi bellici riferiti dai recenti bollettini del Quartiere generale delle Forze Armate hanno avuto per protagonista principale l'Aeronautica poichè la quasi totalità delle azioni sono state svolte nel cielo, allo scopo di battere dall'alto obiettivi di superficie e di contrastare le incursioni aeree avversarie.

La lotta al traffico navale, favorita dalla intensità dei movimenti non i quali il nemico alimenta il suo schieramento in Africa e dalle buone condizioni stagionali, è proseguita ad opera dei nostri reparti aeronavali con ininterrotto ritmo, nonostante gli accorgimenti dell'ammiraglio inglese per sfuggire alla logorante offensiva aerea sul mare. Otto piroscafi da carico sono stati affondati, di cui sette per complessive 74 mila tonnellate, e uno di medio tonnellaggio non precisato; altri otto piroscafi e una petroliera sono stati danneggiati dagli aerosiluranti italiani.

L'attività offensiva della aviazione, sia italiana sia germanica, si è pure spinta nei porti mediterranei dove più attiva è la presenza del nemico.

A Biserta e a Pantelleria, in reiterate incursioni, sono state alcuni aerei colpite — secondo quanto è riportato anche dai bollettini germanici — tre navi da guerra e sette piroscafi, mentre le unità nemiche colpite dall'aviazione dell'Asse in Mediterraneo, negli ultimi sette giorni, ammontano a 27, otto delle quali sono colate a picco.

Azioni di carattere strategico sono state eseguite dai bombardieri pesanti italiani sul litorale dell'Egitto occidentale dove sono state interrotte le vie di comunicazione all'altezza di Fuka, sulla Palestina, e sulla Siria dove duri colpi sono stati assestati all'importante nodo stradale di Gaza, a sud di Giaffa e all'aeroporto di Lakatia.

L'aviazione da caccia e la difesa contraerea hanno attivamente reagito alle intensificate incursioni nemiche, che hanno avuto per obiettivi, oltre alle nostre due maggiori isole, la fascia costiera del basso Tirreno e dello stretto di Messina e la città di La Spezia, quest'ultima attaccata da bombardieri notturni inglesi *Lankaster*.

Americani e inglesi hanno subito in sette giorni la perdita di 119 velivoli, 82 dei quali abbattuti in combattimenti aerei. Il valore percentuale di questa perdita risulta quanto mai elevato in rapporto alla consistenza numerica degli incursori. In una sola azione su Napoli, circa il venti per cento dei quadrimotori impiegati è stato distrutto. In una giornata di attività sulla Sardegna, gli americani hanno perduto 33 velivoli.

Nel quadro dell'attività settimanale merita di essere segnalata l'impresa di eccezione di un idrovolante piurimotore della ricognizione marittima, che ha abbattuto un aerosilurante inglese, e, attaccato a sua volta da un secondo aerosilurante, è riuscito a incendiarlo riprendendo poi la missione che gli era stata affidata.

La Principessa di Piemonte tra i sinistrati di Salerno

Salerno, 26 giugno.

L'A. R. la Principessa di Piemonte, di ritorno dalla Sicilia dove ha visitato i maggiori centri ospedalieri di Messina, Catania, Palermo, Monreale e Trapani interessandosi al funzionamento dei servizi infermieristici della Croce Rossa Italiana e recando con la sua alta parola di fede l'affettuoso segno della sua generosità alle popolazioni duramente colpite dai bombardamenti, si giunta a Salerno che nei giorni scorsi ha subito un improvviso attacco aereo nemico. Accompagnata dal Prefetto e dalle autorità della provincia l'Augusta Signora, che vestiva la divisa di Ispettrice nazionale delle infermiere volontarie della C.R.I., si intratteneva negli ospedali locali coi feriti civili e militari portandosi quindi sulle zone maggiormente danneggiate dove sostava tra il popolo che esprimeva la sua gratitudine per l'augusto interessamento improvvisando una devota manifestazione di omaggio. Rientrando a Napoli si fermava pure a Cava dei Tirreni per visitare l'ospedale civile che ha raccolto i feriti nella recente incursione su Salerno. (*Stefani*).

In posizioni ben costruite i granatieri germanici montano la guardia sulle coste norvegesi

Grave sconfitta aerea subita dagli anglo-americani in Germania

Grosse formazioni che tentavano di attaccare Brema affrontate, disperse e costrette a gettare le bombe in mare - 56 bombardieri abbattuti - Strage di fanciulli a Bochum

Berlino, 26 giugno.

Nelle cronache che la radio tedesca ha consacrato alle più recenti gesta terroristiche anglo-americane (questo nuovo servizio di informazioni e di commento è stato qui istituito per rispondere al desiderio che agita unanime la popolazione del Reich, di tutto conoscere delle nefandezze nemiche, perchè sia rafforzato il convincimento di ognuno circa la necessità della vendetta) è potuto apprendere questa sera una notizia estremamente penosa: un orfanotrofio è stato scientemente preso di mira dai *gangsters* anglo-americani nel corso del bombardamento di Bochum: 50 bimbi, fra i tre e i sei anni, rimasti sepolti sotto le macerie, vi hanno trovato la morte.

Anche queste innocenti vittime sono registrate sul conto della tremenda responsabilità anglosassone.

Nel sadico compiacimento per lo strazio così inflitto alle più intime fibre della nazione tedesca, il nemico, come è facile desumere da taluni significativi commenti apparsi nella stampa inglese, si sente punto da un sempre più evidente senso di preoccupazione per quelle che potranno essere le conseguenze della sua malafatta; nell'isola britannica, espostissima a quella che sarà la spaventosa reazione, già ci si sente alleggiare dattorno la vendetta.

Nè mancano altre considerazioni che devono rendere ben amara al nemico la sua esaltazione del preteso snidamento della guerra aerea tra i due teatri di operazione nell'Europa occidentale e nel Mediterraneo, coordinamento che mediante il costante movimento a pendolo della Raf tra Inghilterra e Germania e tra Italia e Africa avrebbe dovuto portare alla più assoluta dispersione e al più completo indebolimento delle forze aeree di difesa a disposizione dell'Asse.

La realtà dell'efficacia sempre maggiore con cui si manifesta la difesa della Luftwaffe costituisce per il nemico una tremenda sorpresa. Alle amare constatazioni fatte nei giorni scorsi si aggiunge oggi per il nemico sul fronte dell'Europa occidentale la registrazione della perdita di altri 56 tutti modernissimi di tipo plurimotore con equipaggio da sei a sette uomini per macchina.

Come particolarmente sensazionale si considera qui il successo colto dalla caccia germanica nel corso del grande tentativo diurno effettuato dalle forze anglo-americane contro il litorale nord della Germania, avente come obiettivo — informa il *D. N. B.* — il porto e la città di Brema. Questo successo rivela, secondo l'opinione di questi competenti, una novità nell'ambito dell'attività diurna del nemico. Si sa infatti che finora gli attacchi svolti di giorno dalle forze aeree anglo-americane con le coadette fortezze volanti munite di spessa corazzatura non comportavano pressochè perdite per il nemico. Se, nella giornata di ieri, i tedeschi sono riusciti ad abbattere 25 di questi grossi bombardieri americani ciò vuol dire, come rileva giustamente nella sua nota militare una agenzia giornalistica berlinese, che gli inglesi e gli americani devono d'ora in poi fare i conti, nel corso dei loro attacchi diurni, con un «completamente nuovo metodo tedesco di difesa».

L'importanza dell'avvenimento è vista in questi circoli militari non tanto nel carattere elevato delle perdite inflitte al nemico, quanto nel fatto che si è costretto il nemico stesso, con efficacia del cento per cento, ad abbandonare il suo obiettivo di attacco ed a lanciare il suo materiale disordinatamente, quasi tutto in mare, volgendo quindi in precipitosa fuga.

Contrariamente alle sfacciate affermazioni della pubblicistica americana è accertato che la caccia germanica non ha avuto alcuna perdita. Questo risultato sensazionale è dovuto, come qui si sottolinea, all'adozione di una nuova tattica di difesa da parte dei cacciatori germanici; tattica che è stata sviluppata programmaticamente in base alle esperienze passate. Per la prima volta, questa tattica è stata applicata come reazione all'attacco diurno di ieri, e come si sa essa ha dato un risultato completo in quanto la formazione nemica è stata letteralmente decimata. Circa i particolari di questa nuova tattica si tace naturalmente da parte germanica, limitandosi a constatare come il nemico sia stato completamente sorpreso e si sia trovato nell'impossibilità di sostenere la travolgente pressione dei cacciatori germanici.

C. T.

Il comunicato tedesco

Berlino, 26 giugno.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate ha comunicato:

Sul fronte orientale, truppe tedesche e romene hanno intrapreso in parecchi punti riusciti colpi di mano.

Diversi attacchi sferrati dai sovietici nel settore di Orel, con l'appoggio di carri armati, sono stati sanguinosamente respinti.

Ieri mattina potenti formazioni di bombardieri nordamericani hanno tentato, protetti da spesse cortine di nubi, di attaccare il territorio della Germania settentrionale.

Essi sono stati però a lungo impegnati in combattimento dalla caccia germanica, e quindi dispersi e costretti a sganciare le loro bombe sul mare aperto o sul territorio costiero. In aspri duelli aerei i nostri cacciatori hanno abbattuto venticinque bombardieri pesanti nemici.

Ad opera delle unità di scorta di un convoglio tedesco è stato distrutto inoltre un altro apparecchio.

Velivoli da combattimento britannici hanno attaccato la notte scorsa il territorio della Germania occidentale e specialmente la città di Bochum. A seguito dell'esplosione di bombe incendiarie e dirompenti sui quartieri di abitazione la popolazione ha subito perdite. Secondo i rapporti finora pervenuti, sono stati fatti precipitare 30 velivoli nemici da bombardamento.

Dinanzi alla distruzione di complessivi 56 bombardieri nemici negli attacchi diurni e notturni sta la perdita di otto nostri apparecchi da caccia.

Gli inglesi riconoscono la potenza della difesa tedesca

Stoccolma, 26 giugno.

La stampa britannica riconosce che gli attacchi aerei contro la zona occidentale della Germania sono costati all'aviazione perdite molto rilevanti che la battaglia della Ruhr sta diventando ogni notte più dura. La difesa tedesca è stata ultimamente rafforzata ed il percorso dalla costa del Belgio sino alla vallata industriale della Ruhr è oggi un solo corridoio difensivo semicoperto da ogni tipo di armi contraeree. Anche l'aviazione da caccia germanica si fa temere.

NELLE SALOMONE

27 aeroplani americani distrutti in cinque giorni

Tokio, 26 giugno.

Il Quartier Generale giapponese annuncia che batterie dell'artiglieria contraerea giapponese hanno abbattuto nella regione delle isole Salomone 27 apparecchi dal 20 al 25 corr.

Il quarto annuale della morte di Costanzo Ciano

I gagliardetti del Fascismo s'inchinano a Livorno nel cimitero della Purificazione davanti alla tomba di Costanzo Ciano, di cui oggi ricorre il 4.o anniversario della morte.

La memoria dell'Eroe di Buccari e il Cortellazzo, che in guerra e in pace fu un devoto, infaticabile servitore della Patria e della Rivoluzione, è ancor viva e presente nel cuore degli italiani, che di lui ammirano la gloria guerriera e le alte virtù civiche.

Costanzo Ciano fu chiamato il «fedelissimo» di Mussolini, e in questa definizione si volle comprendere tutta la sua azione di quasi un ventennio di milizia fascista. E veramente Costanzo Ciano merita di essere additato, non soltanto come un glorioso soldato e un italiano esemplare, ma anche come un fascista che ha dato sempre tutto se stesso alla causa della Rivoluzione.

In cima a tutti i pensieri di Costanzo Ciano vi era quello di un'Italia grande, potente, libera e padrona del proprio destino. Gli italiani, che hanno raccolto la sua preziosa eredità spirituale e combattuto strenuamente per mantenere alla Patria un nuovo e più alto destino, rivolgono un fiero saluto alla memoria dell'Eroe scomparso. E dicono a Costanzo Ciano che è in tutti la volontà di seguire il suo alto, luminoso esempio, e che il nemico non potrà prevalere contro un popolo che vuole mantenere di suoi figli il diritto alla vita, e ai popoli dell'Europa una pace non giustizia.

I piani nemici al vaglio della realtà

Dove potrebbe tentarsi l'attacco alla fortezza europea

L'ipotesi di uno sbarco anglo-americano in Provenza o in Grecia e la funzione strategica della Sardegna e della Sicilia

E' trascorso oltre un mese dall'occupazione anglosassone della Tunisia e la guerra continua ad attraversare un periodo di stasi: ad eccezione dell'attacco a Pantelleria che, pur senza volerne svalutare l'importanza e gli insegnamenti, rappresenta tuttavia un episodio contingente e di portata trascurabile nel grande quadro della guerra, la lotta sembra segnare il passo su tutti i fronti terrestri e marittimi.

E' solo un'apparenza; manca l'urto fragoroso e di grande impegno, ma le due parti in conflitto stanno febbrilmente compiutando i propri preparativi forieri di importanti sviluppi forse a breve scadenza.

La propaganda nemica insiste da qualche tempo sul tema di uno sbarco sulle coste dell'Europa mediterranea ed è logico che ciò possa costituire attualmente la principale mira del nemico conscio dell'impossibilità di piegare l'Asse se non attraverso un assalto alla fortezza europea e un urto diretto con le sue forze principali. Quanto al settore in cui tale attacco potrà verificarsi, la propaganda nemica ha via via indicato tutti i possibili obiettivi con l'evidente e ingenuo fine di disorientare e innervosire gli avversari. Naturalmente non ci è consentito precisare quali possano essere le fondate previsioni dei nostri Stati Maggiori. Ma poichè non è più questo il momento delle perifrasi e dei narcotici propagandistici, bensì quello di guardare coraggiosamente e duramente *alla reale gravità dell'ora che volge* sarà utile gettare un rapido sguardo sugli attuali fattori strategici e potenziali in Mediterraneo traendone quelle deduzioni che la semplice logica suggerisce.

Con l'acquisto di tutta la sponda meridionale del Mediterraneo, il nemico ha fortemente migliorato a nostro danno le sue posizioni strategiche rispetto al tempo in cui si trovava relegato ai due angoli estremi del nostro mare. Gli anglosassoni possiedono oggi un'ininterrotta serie di basi e di punti d'appoggio che consentono loro, con rischio relativamente modesto, ampi movimenti di forze navali e di convogli attraverso il Mediterraneo nel senso trasversale: Gibilterra, Mers el Kebir (presso Orano), Bona, Malta, Tobruk, Alessandria, Caifa formano una catena di basi navali vere e proprie anche se di varia importanza. Orano, Algeri, Bougie, Biserta, Susa, Sfax, Tripoli, Bengasi, Derna, Porto Saïd, Beirut completano il sistema come porti per il traffico dei convogli e come punti d'appoggio sussidiari alla catena di basi navali. Ciascuno di questi centri marittimi ha naturalmente i suoi aeroporti complementari e molte altre basi aeree sono qua e là disseminate lungo tutta la sponda africana. In massima, quindi, per quanto riguarda le basi di partenza il nemico non ha alcuna limitazione sulla scelta della direttrice d'attacco al continente.

Ciò posto, ed escluso il transito attraverso la Spagna o la Turchia, nazioni che nonostante le pressioni anglosassoni si mantengono neutrali, rimangono tre direttrici attraverso le quali potrebbe essere tentata l'offensiva antieuropea: la Francia mediterranea, l'Italia, il settore greco-balcanico.

La via della Provenza partendo dalle coste africane è lunga, la più lunga di tutte, cosicchè un attacco in questo settore perderebbe a priori quello che è il primo coefficiente di successo per simili operazioni — la sorpresa — in quanto l'ingente movimento navale necessario allo scopo non potrebbe sfuggire alla nostra ricognizione durante il tempo non minore di 24 ore occorrente alla traversata. Inoltre, secondo la tecnica più moderna, le forze di sbarco sono trasportate per la gran parte da unità speciali, in massima di mediocre tonnellaggio, per le quali una così lunga navigazione comporterebbe già dal solo punto di vista nautico rischi e difficoltà tecniche più che notevoli. Infine, ammesso che ciò fosse superabile, l'arteria di successiva alimentazione dello sbarco sarebbe sotto il controllo delle nostre forze aeree della Sardegna e della Corsica e delle forze navali dell'Alto Tirreno per cui il traffico stesso si troverebbe ad essere fortemente contrastato o addirittura stroncato. Sembra poco probabile pertanto che un attacco alla Provenza possa essere tentato direttamente: qualora questo fosse l'obiettivo, il nemico avrebbe bisogno di assicurarsi in precedenza il possesso almeno della Sardegna e magari anche della Corsica. L'attacco di queste isole dunque costituirebbe la necessaria premessa e la prima fase dell'azione.

Ma ancora ammesso la ipotesi che tutto ciò fosse stato realizzato dal nemico, quali conseguenze ne scaturirebbero per lui? Verrebbe a trovarsi in pieno e diretto urto con le forze dell'Asse in un territorio fortemente presidiato nel quale esiste un formidabile apprestamento difensivo.

L'attacco all'Europa attraverso la «polveriera» balcanica non sarebbe meno duro ed aleatorio per le enormi difficoltà del terreno e per la necessità di aprirsi la via attraverso le isole greche ed egee. Però, indubbiamente, offrirebbe agli inglesi qualche vantaggiosa contropartita. Alle difficoltà del terreno si contrapporrebbe il favore di alcune popolazioni e l'apporto diretto di quelle bande di partigiani e di ribelli che in qualche regione potrebbero al momento opportuno rivelare una vitalità non trascurabile. Al gravissimi rischi dell'impresa si contrapporrebbe la speranza di raggiungere i campi petroliferi rumeni che danno così sensibile apporto alla guerra dell'Asse. Lo sforzo militare avrebbe poi notevoli riflessi politici e strategici in funzione antirussa che non possono non allettare gli inglesi anche se, sulla carta, anglosassoni e russi cercano di far credere a un perfetto accordo.

Condizione pregiudiziale per una simile operazione è tuttavia l'assoluto dominio del Canale di Sicilia in quanto gran parte delle forze d'attacco oggi concentrate in misura imponente nel Nord Africa francese — e tutte quelle di alimentazione — dovrebbero venire da Occidente stante la deficienza di tonnellaggio e la lunghezza del periplo africano. Abbiamo già esposto in altro articolo come negli eventi in Mediterraneo da ormai un anno a questa parte il nemico abbia avuto quale obiettivo essenziale il Canale di Sicilia. Ma finchè la Sicilia sarà in nostro saldo possesso, sulla via del canale il nemico incontrerà in permanenza una grave minaccia che renderà il transito aleatorio e molto rischioso.

Da qui scaturisce la probabilità che il nemico se vorrà compiere importanti operazioni a Levante tenti l'assalto della Sicilia. La brevità della distanza dalle coste tunisine e l'attuale prevalenza aerea sono fattori che possono indurre il nemico a preferire un simile disegno.

Da queste sommarie deduzioni logiche dell'attuale situazione mediterranea scaturisce che, pur trascurando la molto dubbia possibilità di attacco all'Europa attraverso l'Italia, il bastione strategico della Sicilia e della Sardegna rappresenta oggi più che mai il maggiore ostacolo ai propositi del nemico.

Ciò se da un lato spiega l'accanimento che questo dimostra con le sue offensive aeree sulle due isole, dall'altro deve farci guardare con coraggiosa fermezza alla «gravità dell'ora» e nella lucida coscienza della minaccia che incombe esaltare tutte le nostre più recondite capacità di reazione e difesa.

Il fallimento della prima mossa che il nemico tentasse in questo senso potrebbe infatti rappresentare una svolta decisiva a nostro favore negli sviluppi della guerra.

Marc'Antonio Bragadin

Le lusinghe inglesi non piegheranno l'Italia

Roma, 26 giugno.

A giudizio di un giornalista neutrale che ne scrive su *La Tribune de Lausanne*, gli anglosassoni non hanno abbandonato la speranza di vedere a capo dell'Italia provocando disordini interni nella penisola e l'ascesa al potere di un nuovo governo che domanderebbe la pace separata. Questa cecità inglese di rappresentarsi il nostro Paese secondo uno schema inconsistente, non è che la naturale espressione di quella opaca intelligenza cui si tipicamente anglosassone che pretende di giudicare e mandare a occhi chiusi, senza neppure prendersi la briga di vedere come la cose realmente si presentano.

Gli inglesi non hanno mai ammesso che l'Italia potesse costituire un terribile avversario e neppure che essi dovessero un giorno battersi con essa in prima persona e andarciano per giunta al fine di non lasciarci le corna. Rileggiamo tutta la letteratura giornalistica e radiofonica del tempo della nostra non belligeranza, tanto per non risalire oltre l'epoca del conflitto europeo. Ebbene, mai la mente inglese è stata colpita dal dubbio, dal minimo dubbio possibile, che l'Italia potesse rifiutarsi al gioco politico diplomatico strategico di Londra; quando poi la non belligeranza italiana, italianata in quel modo spregiudicato che è registrato nei rapporti al Duce del ministro Pietromarchi, ha compiuto la sua logica inevitabile evoluzione verso l'intervento armato, gli inglesi sono rimasti senza parola non tanto per l'ira mal repressa quanto per la delusione sofferta. Essi erano e sono talmente abituati a farla da padroni, ad esprimersi per ordini, ad agire per diritto dominicale che l'intervento italiano a fianco della Germania — legittimo spontaneo e concordato secondo la lettera e lo spirito del «patto d'acciaio», compiutamente e tempestivamente reso di pubblico dominio e scontato per di più nella coscienza e nella consecenza di tutte le cancellerie del vecchio e del nuovo mondo — potè giungere a Londra del tutto inaspettato.

Gli è che il governo britannico si ritiene un gradino più su di tutti gli altri governi; ed opera in conseguenza. Già una prima fiera e non ancora digerita delusione fu patita dagli inglesi allorchè nell'ottobre del 1935 Mussolini, nonostante il presuntuoso *quos ego* di Eden, convocò nelle piazze di tutti gli ottomila Comuni parlamentari e insulari «*l'Italia proletaria e fascista, l'Italia di Vittorio Veneto e della Rivoluzione*» per annunziare ad essa, ma anche al mondo in ascolto, che «un'ora solenne» stava per scoccare nella storia della Patria», e precisando proprio all'Inghilterra la sua decisa determinazione di non fermarsi a mezza strada e di marciare fino in fondo senza titubanze o riguardi verso terzi estranei. Disse allora Mussolini dall'arengo di palazzo Venezia: «*Alle sanzioni economiche opporremo la nostra disciplina, la nostra sobrietà, il nostro spirito di sacrificio; alle sanzioni militari risponderemo con misure militari; ad atti di guerra risponderemo con atti di guerra*». E concluse in perentorio e solenne: «*Nessuno pensi di piegarci senza avere prima duramente combattuto*».

Malgrado il frenetico estremismo di Eden, Londra una volta tanto capì il chiaro latino mussoliniano e si fermò a tempo proprio per onor di firma alle sole esclusive e limitate sanzioni economiche; quelle, per intenderci, alle quali Mussolini aveva preventivamente dichiarato che avremmo opposto la sola arma della nostra sobrietà coltivata da secoli di autentica povertà e di autentica mortificazione delle più naturali ed elementari esigenze di alimentazione e di vestiario.

Pure la cocente lezione non è stata sufficiente a disincantare gli inglesi ipnotizzati, a il caso di dirlo, dalla abbacinante visione di tutte le loro malefatte giunte a felice conclusione senza dannose conseguenze. A Londra non si è ancora realizzato come si dice con frase andante, quanto elementare concetto: che il mondo ha camminato, che le nazioni europee, e l'Italia fra queste, hanno preso sviluppo forza iniziativa e che l'intero continente, che la corona britannica ha sempre considerato come un feudo poco tranquillo ma addomesticabile a tempo e a luogo, ha oggi una sola furente rabbiosa indomabile volontà: quella di liberarsi una volta per sempre dalla soggezione a, peggio, dalla tirannia della «cavalleria di San Giorgio». E il furore britannico per questa ribellione di ex-vassalli e di contendenti è di quello che pare abbiano bisogno per placarsi di un bagno di sangue innocente.

I bombardamenti di città aperte in Italia e in Germania, in Francia in Belgio, in Olanda, in Norvegia, in Danimarca, in Grecia sono un sintomo e insieme una testimonianza di questo parossistico stato d'animo della classe dirigente britannica, come ne è un sintomo e una testimonianza l'alleanza contro natura col senza Dio di Mosca e quella addirittura fallimentare coi senza scrupoli di Washington. Ma questo furore anglosassone e questa esplosione satanica di odio di disprezzo di gelosia di rivalità di feroce impotenza per tutto ciò che in Europa è civiltà mediterraneo cristiano contro tutto ciò che nel vecchio continente ha subito la benefica influenza della Roma mussoliniana fascista corporativa e rivoluzionaria, ha dato al mondo la nozione vantata della improrogabilità di quell'atto di forza, di quella resistenza all'ultimo sangue che deve assicurare ai popoli dell'Europa o fascista o fascistizzata, insieme con la loro piena autonomia economica, la loro concreta indipendenza politica, la assoluta illimitata libertà spirituale. Oggi più di ieri vale pertanto l'irrevocabile proposizione pronunziata dal Duce nel 1935: «Nessuno pensi di piegarci senza aver prima duramente combattuto». Nessuno nè a Londra nè a Washington si illuda di risolvere in maniera diversa da quella che possono fornire le armi la grossa partita in atto tra l'Europa e l'anti-Europa, tra la cristianità e la barbarie, tra il diritto del proletariato e il sopruso del capitalcomunismo in combutta.

Per quanto più direttamente ci riguarda noi sappiamo che una Italia che si arrendesse alla lusinga nemica non potrebbe trovare trattamento più favorevole di quello che troverebbe una Italia piegata dalla disfatta militare. Bene a proposito nei giorni scorsi la rivista britannica *Nineteenth Century and after* ha scritto che la «sicurezza del Mediterraneo esige che l'Italia cessi di essere una grande potenza in senso militare»; e perchè non restassero dubbi ha aggiunto testualmente: «Il nuovo ordine europeo dovrà essere realizzato in modo da impedire alla Germania e all'Italia quelle restrizioni territoriali politiche ed economiche che saranno necessarie per disarmarle e mantenerle disarmate». A Londra si medita dunque di ridurci in schiavitù, nonostante la ventosa inconsistenza della proclamata carta atlantica. Ebbene alla minaccia schiavitù l'Italia oppone la sua ferma determinazione di uscirne fuori con onore di vender cara la sua pelle, di riparare ad usura il nemico di tutte le sue proditorie offese. L'Italia è oggi più che mai in piedi e più che mai decisa a combattere e a vincere.

Ernesto Daquanno

Medaglia d'oro al valore a un giovane capitano pilota

Roma, 26 giugno.

E' stata concessa la medaglia d'oro al Valor militare al capitano pilota *Mario D'Agostini* di Romano, da San Giorgio di Nogaro (Udine), con la seguente motivazione:

«*Figura superba di pilota da caccia, distintosi sempre per slancio e aggressività, partecipava a numerose azioni belliche dando costante esempio di valore e di ardire. Ferito da pallottola esplosiva, opponendosi al ricovero all'ospedale, riprendeva il posto di combattimento con la ferita non ancora rimarginata. Nell'impeto di un attacco a volo radente, mentre in un momento particolarmente importante portava l'efficace offesa delle sue armi e di quelle dei suoi gregari dove il nemico faceva nell'aria un'incandescente sfera di ferro e di fuoco, dopo avere, come sempre, eroicamente combattuto, scompariva nel cielo della battaglia*». - Cielo della Cirenaica, dicembre 1941 - giugno 1942 - A. XX».

Il capitano pilota D'Agostini era nato il 15 febbraio 1914; a 21 anni era entrato in Aeronautica quale allievo del corso «Pegaso». Promosso sottotenente nel 1938, venne assegnato a un reparto da caccia dislocato in Egeo e compiuta qui la sua preparazione, dimostrandosi particolare abile e ardimentoso. Queste qualità confermava poi in un combattimento, meritando nei primi anni di ostilità una medaglia d'argento «sul campo», una medaglia di bronzo, un avanzamento per merito di guerra e la croce di ferro di seconda classe.

Il capitano pilota Mario D'Agostini

La motivazione della medaglia d'oro che gli è stata concessa dice, meglio di ogni altra cosa, quale fosse l'abnegazione di questo giovane aviatore, che con le ferite non ancora rimarginate, volle tornare a combattere, preferendo la scomparsa in bellezza nell'azione, e volandosi al sacrificio con lo slancio di cui son capaci soltanto gli eroi.

La Commissione per la revisione dei contratti e delle forniture di guerra

Finalità morali e politiche del provvedimento - Revisione preventiva e revisione successiva - Notevoli ricuperi

Roma, 26 giugno.

In attuazione della legge di febbraio 1942 n. 144 e in relazione alle direttive fissate dal Duce, la Commissione incaricata della revisione dei contratti stipulati dalle amministrazioni statali si è solecitamente accinta all'espletamento del suo mandato.

La prima e più importante finalità della revisione dei contratti di guerra è di carattere morale: si vuole assicurare il popolo italiano che una assoluta e rigorosa giustizia ha ispirato l'attività contrattuale svolta nel periodo bellico e prebellico dalle amministrazioni militari, nel senso che i prezzi in definitiva corrisposti dallo Stato per le forniture, opere e lavori a Società, Ditte e Imprese private sono quelli congrui ed equi quali sono risultati da ponderato esame analitico da parte di una Commissione autorevole che per prestigio, per competenza e per esperienza dei suoi membri offre la massima garanzia di serietà e d'imparzialità.

Altro scopo del pari rilevante della revisione è quello di natura politica. I grandi problemi dell'assestamento economico della Nazione che certamente sorgeranno alla fine della guerra, come sempre sono nati al termine d'ogni conflitto avuto di lunga durata, potranno tanto più agevolmente affrontarsi e risolversi quanto più è affinato il senso della responsabilità singola dei cittadini.

I produttori delle industrie belliche compresi di questa necessità si renderanno conto che le eventuali riduzioni dei guadagni di contingenza al minimo che rappresenta l'equo e l'onesto, gioveranno alla Nazione (e, quindi, a loro stessi) per avitare l'eccessiva svalutazione monetaria, risolvere i problemi del dopoguerra e andare incontro con serena fiducia alle opere di ricostruzione dopo il conseguimento della pace giusta e duratura.

Il terzo scopo della revisione è infine d'indole finanziaria. Mira a far riversare nelle casse erariali quanto le imprese interessate hanno ricevuto in più del lecito e dell'onesto e a determinare per lo Stato una fonte di entrate straordinarie.

La revisione riguarda tutti i contratti e le forniture — oppure i lavori — aventi attinenza con la guerra stipulati dopo il 1° gennaio 1939. In materia è prevista una duplice procedura: la prima preventiva, la seconda successiva.

Preventiva: Per i contratti ancora da approvarsi i quali devono essere inviati alla Commissione, la quale delibera circa il prezzo che dovrà essere convenuto. Il Ministro può allontanarsene soltanto con l'impegno della propria responsabilità, motivando il decreto di approvazione.

Successiva: Per tutti i contratti stipulati dopo il 1° gennaio 1939 già approvati, eseguiti e ancora in corso di esecuzione. La Commissione qualora ritenga che il prezzo stabilito non era equo in rapporto alle condizioni del contratto al tempo in cui venne concordato lo riduce, e l'eccedenza viene recuperata dallo Stato mediante iscrizione sul ruolo e quindi con un sistema assai prossimo a quello della riscossione delle imposte dirette e con tutti i privilegi concessi dalla relativa legge.

Non è dato ancora sapere se alla Commissione verranno affidati nuovi compiti in relazione alle esigenze create dal vittorioso dopoguerra; ma la cosa non è affatto improbabile anche perchè si prospetta fin d'ora l'opportunità di imprimere un indirizzo eminentemente unitario al nostro organismo produttivo.

Il Duce presiede il Comitato dei prezzi

S'è riunito ieri sotto la presidenza del Duce il Comitato interministeriale di coordinamento per gli approvvigionamenti, la distribuzione e i prezzi. Erano presenti tutti i componenti del Comitato. I lavori proseguiranno sabato e lunedì.

CRONACA CITTADINA

Il servizio del lavoro

Tutti gli studenti universitari sono mobilitati

Nel periodo delle vacanze - Il censimento - Gli esoneri - La presentazione

Tutti gli Universitari e le Universitarie della Provincia di Torino, iscritti e non iscritti al G.U.F., sono mobilitati per il Servizio del Lavoro. Sono esonerati esclusivamente gli universitari alle armi; gli universitari che frequentano i Corsi Allievi Ufficiali della Milizia; le universitarie e gli universitari già impiegati a carattere continuativo presso qualche Ente od Azienda. Questi ultimi dovranno presentare all'Ufficio del Lavoro del G.U.F. Torino entro sabato 3 luglio un documento a firma del datore di lavoro che comprovi questa loro attività continuativa.

Il censimento avrà inizio domani lunedì con le seguenti modalità: gli universitari e le universitarie residenti a Torino, sia che ricevano o non ricevano cartolina di chiamata individuale, devono presentarsi al G.U.F. — Ufficio Censimento (sala convegno della Casa dello Studente - via B. Galliari 30): dalle ore 9 alle 12,30 e dalle 14 alle 20 — dalle 21 alle 22 nei giorni di lunedì 28, martedì 29, mercoledì 30 giugno, giovedì 1°, venerdì 2 e sabato 3 luglio per dichiarare a quale lavoro (industriale, agricolo o commerciale) preferiscono essere avviati e per essere immediatamente sottoposti a visita medica.

Gli universitari e le universitarie non residenti a Torino e sfollati devono presentarsi negli stessi giorni e con lo stesso orario alla Sezione sfollati dell'Ufficio del Lavoro; coloro che sono impossibilitati per cause di forza maggiore (troppa distanza da Torino, malattia, ecc.) devono far pervenire entro sabato 7 luglio all'Ufficio del Lavoro del G.U.F. Torino, via B. Galliari n. 30, il proprio nominativo, la facoltà e l'anno di corso, dichiarando se sono iscritti o non al G.U.F., l'indirizzo di sfollamento ed a quale lavoro desiderano essere avviati.

Gli universitari e universitarie che saranno impiegati nel servizio del lavoro universitario, per disposizione della Segreteria del G.U.F. usufruiranno di un appello straordinario di esami a febbraio e di altre agevolazioni.

Gli universitari e universitarie, che, in seguito al controllo che sarà effettuato non appena terminato il censimento, risulteranno non aver risposto alla presente chiamata, saranno immediatamente segnalati al Centro federale del lavoro e verranno ad essere soggetti alla generale mobilitazione del lavoro, perdendo così a questi effetti tutti i benefici derivanti dalla loro condizione di studenti universitari.

Le grandi adunate di guerra

Il gen. Edoardo Scala parla stamane al «Balbo»

Si tiene, stamane alle 11, al teatro Balbo, l'80.a adunata di guerra della sezione torinese dell'Istituto di Cultura fascista. Come già abbiamo annunciato, parlerà il generale di divisione Edoardo Scala il quale farà una utile documentazione del contributo italiano alla guerra contro il bolscevismo e indicherà le ragioni della certissima vittoria dell'Asse anche su quel fronte. Il generale Scala è ritornato a Torino, ove ha insegnato storia militare all'Istituto superiore di guerra ed è attualmente direttore della «Rivista di Fanteria» e di «Forze Armate». Ingresso libero.

Per Pietro Micca

L'Associazione Pietro Micca e il Reggimento Genio Mario Fiore inviano tutti i loro soci ad intervenire alla Messa che verrà celebrata il 29 corrente alle ore 11 nella chiesa di Santa Barbara in memoria dell'Eroe Pietro Micca.

Le visite del Prefetto

L'Ecc. il Prefetto si è recato a rendere visita all'Ecc. Vallauri, all'Istituto di Elettrotecnica Galileo Ferraris e poi al Generale Comandante la 1ª Brigata del RR. CC. Era accompagnato dall'addetto all'Ufficio Stampa della Prefettura dott. Raffaele Pupa.

Esperimenti antiaerei a Pinerolo

Ieri l'Ecc. il Prefetto si è recato a Pinerolo per assistere ad un raduno per esperimenti di antincendi, organizzato a cura del Comitato provinciale di protezione antiaerea. Lo scopo del raduno era di vedere noti alle popolazioni gli ordigni bellici incendiari usati dal nemico nelle sue incursioni aeree sul nostro paese e per dimostrare praticamente quali siano i mezzi più rapidi e più efficaci per neutralizzarne o comunque limitarne gli effetti.

Prima delle ore 9 l'Eccellenza Barri è giunto a Pinerolo, accompagnato dal Gen. Ispettore della Protezione a.a. e dall'Addetto Stampa, Raffaele Pupa, e subito si è dato inizio all'ammannito esperimento, il primo dei quattro organizzati nella nostra Provincia. Nel corso dell'esperimento sono stati fatti principalmente esplodere quei mezzi d'offesa che il nemico getta per distruggere i raccolti e per arrecare in qualsiasi modo danno all'agricoltura.

Al raduno di ieri, seguito con molto interesse, erano anche presenti, oltre a numerosissima folla, convenuta dai Comuni viciniori, il Comandante dell'« Unpa », il Comandante dei Vigili del Fuoco di Torino, ing. Moscato, il Commissario prefettizio prof. Parisi, il Segretario politico del

Sorveglianza straordinaria

Che cosa si nascondeva sotto un carico di fieno

TRE ARRESTI

Sulle strisce che da Carignano conducono nella nostra città, un carro carico di fieno avanzava lentamente. Sopra, c'erano due persone; il conducente Luigi Merlero di Moncalieri ed il negoziante in fieno e verdura Maurizio Bisotti di Grugliasco, residenti a Carignano, sullo stradone c'era pure una pattuglia di carabinieri i quali aspettavano il carro, bilanciosa i fermo al cenno e chiesero: «Vuoto fieno?». «Tutto fieno» rispose ad una voce i due, ma i soliti non convinti vollero controllare il carico. Ed ecco che il fieno apparve prima un cocchetto con 15 chilogrammi di pane bianco, poi un altro sacco con 70 kg. di farina di grano ed infine altri due sacchi con 128 kg. di granoturco. Inutile i venti quintali di fieno risultavano sopra di un metro. Ce n'era a sufficienza perchè il Bertero e il Bisotti venissero dichiarati in arresto. I generi sequestrati sono stati immessi all'ammasso.

Agenti della Squadra Annonaria di servizio in piazza Madama Cristina hanno invece arrestato e denunciato per stupro al normale consumo, il venditore ambulante Angelo Sara di Giovanni, di 44 anni, abitante in via Bernardino Galliari 25. Verso le otto del mattino, mentre in piazza era affollata di operai che trasportavano frutta e verdura, un autocarro si fermava presso il banco di vendita del Sara ed un mascalzone riceveva verdicchio cose di poche. Poi, mentre a sua insaputa gli agenti sorvegliavano, tradivi certa veniva trasportata in un vicino magazzino e le altre poste in vendita. In un baleno il banco si vuotò. Ma non erano vendute ed il Sara si trovava a dichiarando di non averne più. Invece, le migliaia di pacchi di verdura erano state sequestrate e per disposizione del Questore inviate all'opera pia dei Cottolengo.

A Porta Nuova infine altri agenti fermavano tale Cesare Lazzari di Bonvolo, di 35 anni, il quale era in possesso di 300 pacchetti di sigarette acquistati senza tessera e di 18 kg. di pesche. Egli è stato denunciato per accaparramento ed i pacchetti e le pesche sono state offerte al Comitato per l'Assistenza dei Vanziulli.

Multe e ammende

La sanzione amministrativa Giovanna Mendo, abitante in via Feletto 4, per evasione sull'imposta sugli spettacoli, mentre vendeva dei cocomeri di fianco vicino a lire 10 cadauno. Denunciata per commercio di prodotti vietati, la Mendo è stata condannata a 15 giorni di reclusione ed a 500 lire di multa.

— Il mese scorso alcuni agenti della Squadra annonaria procedevano ad una perquisizione nella abitazione dei coniugi Antonio Esposito e Sofia Figurina, accusati una drogheria avendo ricevuto 32 Kg. di fagiuoli non denunciati che la donna dichiarava di avere acquistato da un sconosciuto. I coniugi venivano deferiti al Tribunale che ha assolto il Figurina per insufficienza di prove ed ha condannato la Signorina a 1000 lire di ammenda.

COMUNE DI TORINO

30 Giugno 1943-XXI

NATI 14
MORTI 16
MATRIMONI 11

STATO CIVILE

29 Giugno 1943-XXI.

Nati Maschi: Alessandro in Andrea, a. 72, da Frugarolo, telefonista, ved. Vinzia 336 — **Marco-Enea Stefano** di Pietro, a. 7, da Torino, scolaro, v. Rosolelli 161 — **Rocco Francesco** in Raffaele, a. 61, da Foggia, impiegato, v. Reggio 15 — **Mori Teresa** in Alfeo, a. 70, da Sona, casalinga, v. Pozzo 32 — **Cravo Giuseppe** in Gio. a. 11, da Asti, casalinga, a. Sovera 5 — **Montrone Mario** in Battista, a. 50, da Torino, esercente, v. Feltre 20 — **Grilasi Benedetto** di Pietro, a. 29, da Campobello, barbiere, Ospedale — **Rina Paola Maria** in Ugo, a. 66, da Torino, casalinga, Osp. Ostetrico — **Cornioli Luigi** di Alessandro, a. 30, da Torino, operaio, Osp. Sanatorio — **Lanza Michele** fu Domenico, a. 72, da Settimo Torin., invalido, Osp. Mauriziano — **Arghi Piero** fu Giovanni, a. 50, da Settimo Torin., meccanico, Ambulatorio — **Sarra Rina** in Fenino, a. 41, da Cuneo, casalinga, Antoniotta — **Righetti Eugenio** fu Bartolomeo, a. 83, da Torino, spazzino, Osp. Mauriziano — **Maina Rosa** in Grosso, a. 29, da Desmonte (Cuneo), casalinga, Osp. S. Vittoria — **Giuseppe Antonio** fu Gaetano, a. 74, da Ceremenaz, meccanico, v. Nizza 181 bis.

Nati Femmine: Addio Kira' Valli-Gianchetti, Roma: «La città d'oro» con Kristina Soderbaum (Film Unione) — **Radium:** Città d'oro (14,30) Sorr. — **Torinese:** Quelli della montagna — **Lutrario:** 4 passi fra le nuvole — **Palermo:** M.A.S. /A. Checchi) 14,30 — **Eccelsior:** «Solo una notte» — **Regina:** «Figlio Oscuro» Rosso e Gazzolo — **Ideale:** «Il Fornaretto» di Venezia — **Aquila:** «L'Aiare Sire» e Varietà — **Vinzaglio 2:** Ia di Parigi (Marcorin) — **Olimpia:** Stasera pirata di nuovo — **Sociale:** «Inferno giallo» — **Fortuna:** «La donna è mobile» — **Romano:** Tu due ci dell'Ice (maglia) — **Savoia:** Margherita fra i tre, 14,30 — **Rex:** «Vicini al peccato», Regge Anna, Sture Lagerwall. Tel. 21.30.

Imminente al VITTORIA

il film che riveleràla stupenda

HANA VITOVA

quale protagonista dell'ecci. film diretta da *Frantisek Cap*

LA FALENA

Massima suggestione spettacolare, trama drammaticità di soggetto, interpretazione efficacia di interpreti, sono le maggiori attrattive di questo insolito dramma passionale, che trasfigura con squisita arte il tema eterno e sempre nuovo della donna innamorata e peccatrice.

Segnalo la Cronaca

ENCICLOPEDIA ITALIANA Treccani

Sono state ripprese e continuano sempre le prenotazioni alla prima dispensa di questa grande Enciclopedia italiana.

L'opera è posta in vendita in edizione legatura cartonata, con impressioni e incisioni sul piano e sul dorso, al prezzo di L. 12 000 (dodicimila) imposta generale sull'entrata compresa.

LIBRERIA de "LA STAMPA,,

Via Cluttà 9 - TORINO

da SORESI
piazza Carlo Felice 8
troverete

Accumulatori speciali per riforno e campagna (durata 50 ore) facilmente caricabili.

Dischi con Cori completi di tenore strumenti (bellezza, spaghetti, ecc.) Fornelli elettrici per cucina; lampadine delle migliori marche.

SPOSI — SINISTRATI

Ente pubblico, per temporanea locazione, continua la vendita alla Fabbrica F. M. Cristina, 125 - T. 81-958

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: 16,30: «Prospettive» ore 21: «Danza delle libellule».
ROMANO: ore 16: 18 e 21: Rivista.

Spettacoli cinematografici

Vittoria: L'avventura di Annabella - Oboli, D'Annunzio, Vittorio, Rialto e Stella: secondi di sublime, 21.35 — **Ambassador:** «Fuoco all'amore» con Maxwell, Elena Brey. Ultimo 21.5'. — **Corso:** Due cuori fra le belve (Tarzan, Vera Ralston, Olivia, Ore 21.40) — **Augustus:** «Cenerentola e Bonaparte» Dance. Ult. Luce 21.40; Film 22.10 — **Balbo:** «Uragano Fidanzatae con Marina Berti e Massimo Serato» — **Ideal:** «Sempre più difficile» e Cinegi Fantasie com. Ferravilla — **Italia:** Tradizione di mezzanotte. Vittorio Sanmarco, Gerda, Hannah Via Nizza 198 — **Nazionale:** «L'angelo bianco» — **Doria:** «Gente dell'aria», Cervi, Domani: I racconti della Bellona — **Torino:** «Maria Malibran» Succ. Alpi: elementi di notte. Corso — **Colosseo:** «Prigione di donne». Domani: «La città d'oro». — **Eden:** «Alberto: alla casa dei fantasmi» **Iperia** (Nizza 170): Le due strade.

Campioni del remo oggi sul Po

Con le ultime iscrizioni di alcuni valenti equipaggi vocati ad aggiungersi al già folto gruppo di campioni che gareggeranno oggi sul Po, l'interesse per la manifestazione remiera torinese si è fatto ancora più vivo i campioni italiani Cornolio e Offredi che fanno parte dell'8 otto lombardo che incontrerà quello piemontese, correranno anche sui 4 due con timoniere e, con Vanetti e Boni vanpioni del '41 e vincitori delle regate delle scorse anno a Lugano, montiranno il quattro con timoniere. Nel 4 singolo, il campione del mare in canoino e Mencca, che pur essendo alle sue prime uscite ha già dato prove di notevoli attitudini per questa specialità, contribuirà a rendere serrata la lotta in questa gara. Il otto dell'Aniene, dato come sicuro partecipante non è ancora giunto, anzi cui si ha motivo di credere che oggi non sarà alla partenza. La manifestazione avrà inizio alle ore 16. Il «Firenze» domenica si correrà alle ore 15.

I campionati piemontesi femminili di atletica

Con l'organizzazione del G. S. ulp pel pomeriggio di oggi si svolgeranno i campionati piemontesi femminili di atletica leggera.

Le gare in programma sono le seguenti: Corse piane m. 100, 200, 800, corsa campestre m. 80; salto in alto e in lungo, lancio del peso, del disco e del giavellotto; staffetta 4x100.

La riunione avrà inizio alle ore 14,30.

NOTIZIARIO

Sul percorso Torino, Orbassano, Pinerolo, Airasca, Moncalieri, Chieri, La Mesa, Torino (motovelodromo) si svolgerà stamane il campionato federale ciclistico, cui parteciperanno i migliori GG. FF. dilettanti e allievi. La partenza verrà data alle ore 7 dalla barriera di Orbassano. L'arrivo è previsto per le ore 10,15.

†

Cristianamente ha chiuso la sua ognora giovane terrena

Pietro Mazzola

Notaio

Ne dànno l'annuncio la moglie **Rosa Cimbrino**, i figli **Angela, Nina** col marito **Enea Thesia** e figlia, **Silvia, Giovanni** con la moglie **Pina Perotti** e figli, i cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 27 giugno alle ore 18.

Per volontà dell'Estinto la famiglia non prenderà il lutto.

Ouneglié, 26 giugno 1943.

Le Tranvie interprovinciali Piemontesi Satie si uniscono al dolore della famiglia per il decesso del Cav. **Pietro Mazzola**, Notaio, padre e suocero dei loro **Nina Mazzola** in **Thesia** ed **Enea Thesia**.

La S. A. Autolinee Piemontesi si associa al dolore della famiglia per la dipartita del Cav. **Pietro Mazzola**, Notaio, suocero dell'amministratore **Enea Thesia**.

Il 21 giugno spirava cristianamente in Pecca Agordina

Maria Petronilla Fedele Cisi-Checca

A funerali avvenuti, per volere della cara Estinta, ne dànno doloroso annuncio:

il marito **Teonesto**;
i figli: **Emilio, Evelina, Maria** con **Egidio** col marito cav. **Guglielmo Dal Pare** e bimbi, **Nadia** col marito dott. cav. uff. **Pierino Cellegaro**,
i parenti tutti.

Il Consiglio d'Amministrazione della **Soc. An. Fedele Teonesto** partecipa al dolore degli Amministratori per la perdita della loro carissima **MARIA PETRONILLA FEDELE.**

I Dipendenti della **Soc. An. Fedele Teonesto** condividono il dolore della Famiglia per la morte della signora **MARIA PETRONILLA FEDELE.**

Col conforto della Fede è spirata

Valeria Borini in Ceratti

L'annunciano il marito **Giannino** con la figlia **Paola**, i fratelli **Federico** con la moglie **Laura Demonte** e figli, **Franco** con la moglie **Carlotta Ceretti** e figli, **Maria Celesta** col marito Prof. Dott. **Carlo Gamna** e figli, **Cesare** con la moglie **Amalia Calcaroni** e figlie, **Fernanda, Aldo** con la moglie **Nini Amoretti** e figlio; i cognati: Avv. **Emilio Ceratti**; Dott. **Giuseppe Ceratti**, e moglie **Angela Rastelli**; **Mariemilia** e **Giulia Ceratti**; le affezionate **Rosa Dasemo** e lo zio Cav. Uff. **Pietro Borini** e famiglia; i parenti e cugini tutti.

I funerali avranno luogo in Verbania-Intra domenica 27 giugno partendo dall'abitazione in via San Vittore 86 alle ore 10,15. Non fiori ma preghiere e beneficenza.

Verbania-Intra, (20246
25 giugno 1943-XXI.

Dopo una vita tutta dedicata all'affetto della famiglia scrittamente e spirata

Croce Giuseppina ved. Salussaglia

Ne dànno il triste annuncio: i figli **Luigi** (Carrista Brasile), **Teresio, Giuseppe, Ada, Giacomo** con la rispettiva famiglie e **Giovanni**; il fratello **Renato** e famiglia; nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 27 corr. alle ore 15, partendo da via Bodoni 9. Per espresso desiderio della Defunta la famiglia non prende il lutto.

La Ditta **Giorgio Enturegglia** e la Tipografia **Enturegglia Giuseppe** con le **Manifranze** prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita della signora **GROCE GIUSEPPINA ved. SALUSSOGLIA**, adorata Mamma dei Titolari.

(Pompe funebri Reale - Tel. 45-013)

Ringraziamento e memento dopo lunga e penosa malattia

Montrino Mario

Ne dànno il dolorosissimo annuncio la moglie, fratello, sorelle, altri congiunti, cognate e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 27 corr. alle ore 11 partendo da via Belfiore 66.

(Pompe funebri Camerini - Tel. 41-091)

I campionati sociali al Tennis Juventus

Singolare maschile: Gliardini b. Vaime 6-0, 6-0; Mogna b. Peirano 6-0, 6-1; Rayra b. Diena 4-6, 6-1, 6-2; Vigna b. Gatti 7-5, 4-0 rit.; Miral b. Cerbino 6-3, 6-3; Giorgetti b. Tomaghin 6-2, 2-6, 6-4; Dutto b. Riccadonna 11-9, 6-4; Ferrecio b. Collino 6-1, 6-3; De Agostini b. Garavini 7-5, 7-4; Berro b. Bruno 8-6, 6-3; Gliardini b. Ganna 6-3, 6-1; Mogna b. Frairia 6-1, 6-2; Paoli b. Miral 6-1, 6-0.

Singolare femminile: Goei b. Palmero 6-2, 6-2; Craveri b. Vegia 10-8, 6-2.

Doppio maschile: Asti-Ganna b. Lusidi-Riccadonna 6-2, 6-4; Ferrecio-Dutto b. Diena-Garavini 6-3, 7-5; Paoli-Gatti b. Cerlano-Miral 6-4, 6-1; Gliardini-Mogna b. Giorgetti-Ciabatti 6-0, 6-2.

Il Premio Ente Prov. Turismo a Mirafiori

La fortunatissima riunione di Torino si corre al galoppo sta avvicinandosi rapidamente alla fine: ancora tre giornate e poi la grande folla di appassionati che ha sempre frequentato il nostro ippodromo andrà per breve tempo dispersa in attesa della corsa autunnale che avrà inizio a settembre. Anche la giornata odierna, che ha otto corse in programma, non manca d'interesse e nel suo complesso riuscirà di pieno gradimento ai nostri ippofili.

Apre la giornata il Premio Mirafiori (L. 6000, m. 2000) che ci dispettera un parterre di campagna; sono partenti Parado, Manna e Corsetto. Preferiamo Parado sebbene sia alla sua prima corsa dopo un lungo riposo.

Segue la corsa sieghi Premio Ente Provinciale del Turismo (L. 15 mila, m. 2500); sono dati partenti Coriano, Perrina, Passerella e Favorito. Indichiamo Coriano e Perrina.

Barrio, Gattarello, Ninfale, Scarlatto, Adriatico, Cabaletta, Fasaro, Laurina e Durazzo forrebbero correre alla pari, nel Premio Porta Susa (L. 8000, m. 2000). Preferiamo Laurina ed Harris.

Nel Premio Bardonecchia (Lire 6000, m. 1500) sono dati partenti Falstaff, Cavalier d'Italia, Penelope, Pasquarielle, Siemba, Marquise, Pensione e Cavalier d'Italia.

Orsino, Sterino, Divino Amore, Nilo Azzurro, Pallandone, Monsano dovrebbero correre nel Premio Colli Torinesi (L. 10.000, m. 1800). Vediamo bene in corsa Divino Amore, Nilo Azzurro.

Nel Premio Crocetta (L. 10.000, m. 1400) sono dati partenti Ondina, Grivegno, Medusa, Aneria, Indicatore, Medusa e Grivegno.

Per di Frassino, Tirana, Drina, Attendolo Sforza, Pomella, Elettrico dovrebbero correre il Premio Tenente Paolo Boiardi (L. 8000, m. 1500). Preferiamo Tirana e Drina.

Chiude la giornata la corsa sieghi Premio Sansovino (L. 8000, metri 3000); dovrebbero partire Nunziatella, Antao, Simba, Borgia Verde, Arcuna, Vidiamo bene in corsa Simba ed Antao.

Campioni del remo oggi sul Po

Con le ultime iscrizioni di alcuni valenti equipaggi vocati ad aggiungersi al già folto gruppo di campioni che gareggeranno oggi sul Po, l'interesse per la manifestazione remiera torinese si è fatto ancora più vivo i campioni italiani Cornolio e Offredi che fanno parte dell'8 otto lombardo che incontrerà quello piemontese, correranno anche sui 4 due con timoniere e, con Vanetti e Boni vanpioni del '41 e vincitori delle regate delle scorse anno a Lugano, montiranno il quattro con timoniere. Nel 4 singolo, il campione del mare in canoino e Mencca, che pur essendo alle sue prime uscite ha già dato prove di notevoli attitudini per questa specialità, contribuirà a rendere serrata la lotta in questa gara. Il otto dell'Aniene, dato come sicuro partecipante non è ancora giunto, anzi cui si ha motivo di credere che oggi non sarà alla partenza. La manifestazione avrà inizio alle ore 16. Il «Firenze» domenica si correrà alle ore 15.

FINSIDER

Società Finanziaria Siderurgica con sede in Roma

Capitale L. 1.800.000.000 interamente versato

Pagamento del dividendo 1942-1943

Si comunica che il dividendo dell'esercizio 1942-1943 si rende esigibile a partire dal 30 giugno 1943-XXI in ragione del 6,50% sul valore nominale e quindi di:

Lit. 32,50 per ciascuna azione ex di categoria A che di categoria B (Lit. 24 al netto dell'imposta cedolare) contro stacco della cedola N. 3:

e sarà effettuato presso i seguenti Istituti:

Banca d'Italia - tutte le Sedi;

Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano, Banco di Roma: tutte le Filiali;

Banca Nazionale del Lavoro - presso le Filiali di Roma, Milano, Genova, Torino, Firenze;

Banco di Napoli - presso le Filiali di Napoli, Roma, Milano, Genova, Firenze;

Banco di Sicilia - presso le Filiali di Palermo, Roma, Milano, Genova;

Monte de' Paschi di Siena - presso le Filiali di Roma, Firenze, Siena;

Istituto di San Paolo di Torino - presso le Filiali di Torino, Genova;

Banca Ambrosiano - presso le Filiali di Milano, Genova;
Credito Commerciale - Filiale di Milano;
Banco di Santo Spirito - Filiale di Roma;

nonchè presso la Direzione Generale della Società, in Firenze, Viale del Poggio Imperiale, 19.

Roma, 25 giugno 1943-XXI.

ISSIME VALLE d'AOSTA m. 1000
Albergo Monte-Neri
Organizzazione DE-COLL', Torino

ALASSIO
Albergo Alfieri
PIAZZA SAVOIA, 1 Telef. 44-654

TERME DI VINADIO

Stazione termale-climatica in Valle Stura (Cuneo) m. 1350 s. m. Stufa, bagni, piscina. Fanghi da 30 a 48° centigradi di calore naturale
CURE: Uricemia - Artriti - Reumatismi - Sciatiche - Postumi di traumi - Gelo.
GRANDE ALBERGO annesso allo Stabilimento.

A DITTE SERIE

e bene introdotte, si concede esclusività vendita nuovo **dentifricio** e prodotto **antisolare** propagandati al pubblico. Indicare zona richiesta e minimi di vendita mensile.

Casella Postale n. 30, Stresa (Novara)

SILO FALAVIGNA

RADDOPPIA LA RESA ALIMENTARE DEI FORAGGI

Mandiamo gratis agli agricoltori la nuova pubblicazione che illustra il Metodo Falavigna e che spiega l'uso del Compressore e del l'Elevatore meccanico Falavigna, per ridurre così la mano d'opera e per conseguire i massimi risultati.

Scrivere alla SOCIETA' FALAVIGNA - BOLOGNA

Pubblicità economica

Minimo 10 parole per annuncio. Aumento 1,50 % per ogni unità. Pubblicità e 2 % imposta entrata

1) ANNUNCI COMMERCIALI
L. 4 per parola

ACQUISTASI apparecchiature a metano usate. Agenzia Fiat, Savona, tel. 21-776.

APPLICATORI occasione, ditta piccola, ampio Retbert stessili cari vendenti. Roma, Carlo Alberto 2, Riverolo Canavese. 25715

BORSE nel tutti tipi. Articoli pelle lavorazione ultime novità. Specialità cestini per biciclette. Grossisti richiedano cataloghi. Ditta Falanghi, Firenze, casella postale 216. 21756

CAUSA richiamo vende una partita di pesate 5, 20 in bronzo-ghisa, condizioni di vendita. Scrivere casella 193 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14738

COMPRO blocco materiale elettrico Cava Silca 200, tel. 40031. 58780

IMPORTANTE partita legno ardere bella essenza forte partenza Italia Centrale, vendesi anche frazionatamente a stabilimenti, mulini permessi, consegne rapide garantite, grande disponibilità vagoni. Battaglino necessità a casella 153 P. Unione Pubblicità Italiana, Milano.

INDUSTRIALI, agricoltori, esportatori fabbricati resi colli cassoni stagni Sarcofagi. Rapidità assoluta, robustezza, massima economia. Scrivere Ditta Vitali S. Remigio, Emilia.

INDUSTRIALI per il vostro imballaggio di pacchi speciali interpellateci compra. La nostra ditta dispone per grande consegna forni paraffinati locali e cassoni trasportati universali rifiniture, pallatrici ingranditi Cargni primo magli. Carro Mario, Pietro Micca 3, 21-172. 15764

LAVORO macchinario completo lamiere elevatori ecc. oppure semplicemente impianto completo officina meccanica. Scrivere Molinari Secondo, Feltrano (Alessandria).

MOTORE HP 3-5 volt 220 acquistiamo. Fama, Parini 33. 58800

MOTORI HP 0,25-1,5 volt 220 monofasi con o senza riduttori 1750. Fama, Parini 33.

OFFICINA eseguisce lavori verniciatura, rullatura, sabbiatura, fuoco. Scrivere casella 113 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58817

OFFICINA meccanica assumerebbe lavori prevalentemente fornerie. Scrivere casella 143 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58827

PROPRIETARI stabili disinfestati rivolgetevi Impresa Ma. Pe. lavori celleri, Corso Re Umberto 52, Torino. 25803

RINGER, realizzatrice, bauxo, cavallotti, filiere gas, manualetto, modellerie, dadi, viti, bulloni, macchinario, utensili varie vendiamo. Fratelli Carle 31. 25703

TINTORE compra centrifuga asciugare panni. Chiappino, corso Sebastopoli 34, Torino. 58831

VENDESI partita tronchi legno magnifici, minimo centimetri 1 tronco in partita. Rivolgersi Bianchi, partenza Italia Centro, consegna rapida. Deltaclubre e cassetta 143 P. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3130

VENDO due saldatrici arco. Scrivere casella 293 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDO mille damigiane seminuove. Fornari Madama Cristina 129. 58841

VENDO trasformazione trifase 600 chilowatt primario 5000 secondario 220 completo di tutti gli accessori compreso d'olio come nuovo. Offerte cassetta 305 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14796

VENDO trattenuti vendesi distributore automatico Sorrentini, seminuovo, usatissimo. Scrivere, rivolgersi Reni, via Roma 56, rivendita tabacchi. 14745

PROVINCIA Torino disponendo locale adatto industria metallurgica richiedesi impiegato amministrativo, esperienza specialmente macchine utensili, ecc. Scrivere casella 200 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14748

RILEVEREI negozio pellicceria nel Canavese. Scrivere casella 31 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35683

RILEVEREI o affittasi macelleria ben avviata in paese o città piemontese ed anche fuori provincia. Scrivere casella 200 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14744

RILEVEREI rivendita pane particolare oppure latteria gestaria o qualsiasi genere. Scrivere, via Zumaglia 62 bis.

9.700.000 cedesi stabilimento ausiliario metallurgico piena attività. Scrivere cassetta 121 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58826

AFFITTASI locale gran terreno e soffitto con uso ufficio magazzino. Via Cigna 7.

AFFITTASI salone industriale di mq. 400 circa con cabina, trasformatore, motori e trasmissioni. Scrivere N 265, Pubblicità Oliva, Biella. 2765

AFFITTO casetta 5 camere ogn. 220 latrine, barriera Lanzo. Scrivere cassetta 30 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASCINA Saviglianese giornate 30 parte irrigue, ruscio civile libero subito. Troconi, via Principe Tommaso 36. 35681

CASCINETTA 10 giornate, Monterosso, diamo mezzadrile, affittasi per 5 anni. Scrivere cassetta 67 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58837

CEDESI villetta 4-5 camere, giardino, Pinerolo-Pinerolo. Scrivere cassetta 83 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDESI locale industriale mq. 300 coperti tenda stabilimento Torino, Petrazzi, via S. Ambrogio 37, Torino. 14747

CERCASI locale industriale mq. 600-700 con uscita per officina, meglio, di piano terreno. Scrivere cassetta 120 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58835

CERCO villa, appartamento centro Torino oppure dintorni 20-30 km. ottima ringhiera, elettricità, acqua, ed eventuale box. Scrivere cassetta 204 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58836

CERCO villetta oppure mezzanella centro ferrovia tranvia Xanadù, via Cavour 14, Torino. 58840

REGGIO con vino affittasi. San Domenico 32. 35686

PIAZZA Statuto, palazzina 2) camere, affitto mq. ufficio. Scrivere cassetta 60 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SOCIETA' industriale cedesi trasferire e raggruppare propri stabilimenti fuori Torino, preferibilmente sulla linea ferroviaria. Cuneo-Torino con possibilità raccordo, affitta stabilimento idoneo lavorazioni legnami e manifatture, oppure vendesi stabile completo. Richiesta mq 15.000. Scrivere cassetta 125 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58833

VILLETTA Grado lotti affacciato colonia collina 45 km. Torino affittasi abitazione o deposito collettori. Scrivere cassetta 139 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58802

5) AFFITTO TERRENI E LOCALI
L. 4 per parola

AFFITTASI locale gran terreno e soffitto con uso ufficio magazzino. Via Cigna 7.

AFFITTASI salone industriale di mq. 400 circa con cabina, trasformatore, motori e trasmissioni. Scrivere, N 265, Pubblicità Oliva, Biella. 2765

AFFITTO casetta 5 camere ogn. 220 latrine, barriera Lanzo. Scrivere cassetta 30 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASCINA Saviglianese giornate 30 parte irrigue, ruscio civile libero subito. Troconi, via Principe Tommaso 36. 35681

CASCINETTA 10 giornate, Monterosso, diamo mezzadrile, affittasi per 5 anni. Scrivere cassetta 67 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58837

CEDESI villetta 4-5 camere, giardino, Pinerolo-Pinerolo. Scrivere cassetta 83 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDESI locale industriale mq. 300 coperti tenda stabilimento Torino, Petrazzi, via S. Ambrogio 37, Torino. 14747

CERCASI locale industriale mq. 600-700 con uscita per officina, meglio, di piano terreno. Scrivere cassetta 120 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58835

CERCO una due camere cucina con uso bagno. Scrivere cassetta 181 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58787

CERCO villa, appartamento centro Torino oppure dintorni 20-30 km. ottima ringhiera, elettricità, acqua, ed eventuale box. Scrivere cassetta 204 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58836

CERCO villetta oppure mezzanella centro ferrovia tranvia Xanadù, via Cavour 14, Torino. 58840

REGGIO con vino affittasi. San Domenico 32. 35686

PIAZZA Statuto, palazzina 2) camere, affitto mq. ufficio. Scrivere cassetta 60 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SOCIETA' industriale cedesi trasferire e raggruppare propri stabilimenti fuori Torino, preferibilmente sulla linea ferroviaria. Cuneo-Torino con possibilità raccordo, affitta stabilimento idoneo lavorazioni legnami e manifatture, oppure vendesi stabile completo. Richiesta mq 15.000. Scrivere cassetta 125 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58833

VILLETTA Grado lotti affacciato colonia collina 45 km. Torino affittasi abitazione o deposito collettori. Scrivere cassetta 139 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58802

6) AFFITTO APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI - *L. 4 p. par.*

AFFITTASI alloggi 3-4-7-10 vani in via Legnano 97, Torino. 58794

AFFITTASI alloggi lussuosi tre camere servizi palazzo nuovo ridente ambiente. Scrivere 17. 11783

CERCASI 4-5 camere anche in villetta 20-30 km. da Torino. Scrivere Dal Casco, Trofa S. Martino, Asola. 58689

CERCASI villetta oppure alloggio ammobiliato zona Moncalieri o Carmagnola. Scrivere cassetta 115 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58836

CERCO alloggio 3-4 camere situato possibilmente in collina. Scrivere cassetta 40 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DESIO in affitto alloggio o villa, minime qualità camere, Moncalieri Trofarello. Scrivere cassetta 124 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58837

DESIO villetta 4-5 camere, giardino, Pinerolo-Pinerolo. Scrivere cassetta 83 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDESI locale industriale mq. 300 coperti tenda stabilimento Torino, Petrazzi, via S. Ambrogio 37, Torino. 14747

CERCASI locale industriale mq. 600-700 con uscita per officina, meglio, di piano terreno. Scrivere cassetta 120 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58835

CERCO una due camere cucina con u

CONOSCENZE DI RIFUGIO

Così attendevamo l'allarme, mia moglie ed io, nella nostra camera di pensione — e la sirena urlò nel silenzio della piazza sottostante, dietro le persiane oscurate, invase la nostra stanza. Mia moglie guardò l'orologio, disse l'ora, poi disse: «Puntuali», aggiunse: «E va bene», pazientemente. Fu allo specchio per darsi un colpo di rossetto alle labbra, io chiusi il libro. Avvertivamo nel corridoio il via-vai affrettato dei coinquilini, e la cameriera Albina che bussava ad ogni porta, la sua voce al solito spaurita diceva: «Allarme signori. Sentito?». Il capitano della camera accanto alla nostra gridò: «Sentito sentito, per la madonna», adirato, si capiva che s'era voltato dall'altra parte per riprendere il sonno interrotto. Poi, siccome mia moglie non trovava più i guanti, indugiammo ancora, la sirena s'era tacciuta, ora il silenzio era assoluto, tangibile — il colpo di una porta chiusa con violenza, il passare veloce sulla piazza di un'automobile, ambulanza o che altro.

Sempre cercavamo i guanti che si erano cacciati chissà dove, quando ci sorpresero i primi spari della contraerea, che furono intensi d'improvviso, rabbiosi, tintinnano i vetri della finestra. Negli attimi in cui la contraerea taceva, come per riprendere fiato, si percepiva un ronzio d'aerei che ogni volta era più chiaro, aggressivo.

Mancò la luce e dovemmo desistere dalla nostra ricerca. Mia moglie disse: «Ecco che stasera mi gelerò le mani», uscimmo nel corridoio fiancheggiato da abbottonarsi i cappotti, nel buio; a tastoni procedevamo, il nostro vicino imprecava tutto solo, si capiva alzato girare a vuoto per la stanza. Cercai i fiammiferi e non li avevo; raggiungemmo la porta sulle scale. La finestra del pianerottolo, aperta, ci sorprese col freddo della notte, il cielo era percorso da bagliori, i colpi delle artiglierie sembravano muovere ad un palmo dalle nostre teste. Scendevamo al buio, per le scale, tenendoci al muro, gli spari parevano raddoppiare di violenza, disperati, caparbi, come uno che si difenda a morsi, a unghiate — e sul prorompere di essi il ronzio degli aerei era ormai distinto, vicino, anch'esso sulle nostre teste.

Qui si compì un istante che mi piacerà ricordare nella mia vita. O potrei farci della retorica, e invece fu così semplice tutto, come un bacio, come un sorriso, come portarsi il bicchiere alla bocca. Scendevamo, mia moglie ed io, al buio, ancora essa forse pensando ai guanti che chiesi dove si erano cacciati, io al libro allora posato — e cioè le *Lettere indiane* del Sassetti, figuratevi. L'artiglieria sparava, il ronzio degli aerei era distinguibile nettamente frammezzo ai fracassi; scendevamo, mia moglie fidandosi al muro con una mano e l'altra nella mia — così scendevamo, e fu un attimo, un sibilo e uno schianto, una folata d'aria ci colpì alle spalle, come una mano fredda che ci spingesse più in fretta nella discesa, ci abbattè contro il muro del pianerottolo sottostante. La casa sembrò come agitarsi, assestarsi su se stessa, e lo schianto era stato tanto forte, prossimo, che il crepitare della contraerea sembrava adesso come attutito, i colpi come uditi di lontano. Tutto era già passato — le nostre mani si erano appena strette più forte, ed entrambi, mia moglie ed io, ci chiamammo per nome, dolcemente, nello stesso momento, quasi per riconoscerci nelle nostre mani strette, così al buio. Io dissi: «Vicino dev'essere stato»: mia moglie disse: «Molto, mi pare».

Nel ricovero c'erano i coinquilini: una coppia di sposi, i padroni della pensione, Albina spaurita in un angolo, qualche ufficiale, come ogni sera; e come ogni sera le altre persone del casamento, il vecchio sordo, le ragazze del varietà del pianterreno — forse Cici Cappellini, forse Sandra Saudri — bionde e impelliccitate, sedute su delle casse con la mano appoggiata al mento; e poi gente nuova, sconosciuti di passaggio, come ogni sera. E *cerini e parecchie* su tutto ciò.

Gli spari della contraerea si udivano dal ricovero, come un brontolio di tuono d'estate; ogni tanto un colpo più forte, fragoroso, qualcuno diceva: «Stasera fanno più sul serio di sempre», gli ufficiali dicevano: «Questa non è bomba, è cannonata». Ad ogni colpo più intenso, bomba o cannonata, una ragazza ch'era vicino a noi gettava un grido, per cui ci si accorgeva che stava piangendo, diceva: «La mia casa, la mia casetta». Era una ragazza bruna, non bella, sui trent'anni, dimessa; quando poi vederla meglio mi accorsi di due occhi maliziosi, un volto franco e simpatico; e quando si mise a parlare, rassicurata da una lunga pausa di silenzio delle artiglierie, la sua voce dava confidenza, e le sue parole che ci sembravano buffe suscitavano al riso, lei con noi rideva, dicendo: — Me l'ha messa su nemmeno dieci giorni fa, ha speso ventimila lire.

Noi la dicevamo, gli ufficiali ed io:

— Ha scelto un brutto momento per mettervi su casa.

Un giovanotto, col cappotto grigio e senza cappello, disse:

— Poteva darvi le ventimila lire che era meglio.

Essa rispondeva:

— E' anche nel suo interesse che io abbia una casa, no? per incontrarsi al sicuro.

Ridemmo, e lei con noi. Dalle stanze vicine della cantina si udivano voci mormorare un rosario, altre che parlavano, basse, malinconiche, e risa, di scherno o di allegria. Poi gli spari ripresero più intensi che mai, ci disse: «E' la seconda ondata. Ne avremo per molto tempo stasera». La ragazza di nuovo strillava, s'era rifugiata fra le braccia del giovanotto dal cappotto grigio che le diceva:

— State calma, ci sono qui io. E se la casa va giù vedrete che lui ve ne metterà su un'altra.

Ma nessuno aveva più voglia di scherzare. Nè ancora sapevamo che sopra le nostre teste c'era l'incendio e che il tetto stava per franare sulle camere della pensione.

Vasco Pratolini

Il convegno della stampa europea nella sala della cerimonie della Hofburg a Vienna: l'aspetto dell'aula mentre parla il ministro tedesco Rosenberg.

UN MUSICISTA CARO AGLI ITALIANI

Ermanno Wolf Ferrari

Dove vive, che fa, come pensa l'applaudito autore dei "Quattro Rusteghi,,

Un italiano, anche milanese di musica e alquanto informato delle maggiori persone dell'arte d'oggi, può domandare candidamente, senza parer straniato dalla vita nazionale: Dove vive, che fa, come pensa Ermanno Wolf-Ferrari? Gli è che l'autore pregiato e simpatico delle *Donne curiose*, del *Quattro rusteghi*, del *Segreto di Susanna* è popolare fra noi pel nome, non nella persona. Rarissimamente viene nei teatri o nelle sale da concerto a ringraziare degli applausi, non dirige l'orchestra, non fa il pianista, non parla alla radio, non dà ai giornalisti notizie di sè.

Filosofo gentiliano

E perciò bisogna darne al pubblico, il quale lo ha caro anche perchè egli non ne ha mai deluso il desiderio di musiche facili, piacevoli, melodiose e signorili, di opere tra patetiche e scherzose, e acconcie e conseguenti. Ecco. Vive in una sua grande villa, alta sur un vasto parco a qualche chilometro da Pinerolo, nella provincia di Monaco di Baviera. Vi trascorre quasi tutto l'anno, avendo sola compagna la consorte. Quattro grossi e feroci cani assalgono il visitatore, se il maestro e la signora non accorrono a fermarli, calmando con l'ospitale accoglienza lo spavento dell'imprudente. Al piano superiore, sotto il tetto, — così narra Giulio Cogni nell'introduzione biografica alla *Considerazioni attuali sulla musica* dello stesso Wolf-Ferrari, ed. Ticci, Siena — è la camera da lavoro, e sempre chiusa a chiave, ancor più lontana dagli ultimi rumori del mondo, interamente nuda, con qualche seggiola o poltrona di vimini, oltre l'istrumento», il pianoforte. «Sulla tastiera, fissata ai muri, corre una tavola di legno grezzo. Così il maestro, che non ha bisogno dell'istrumento per comporre», può suonare e scrivere. C'è anche un tavolino a due gambe, che, appoggiato ai braccia della poltrona, diventa un comodissimo scrittoio. Al piano inferiore, oltre le stanze d'abitazione, una vasta sala accoglie i quadri di Augusto Wolf, il padre di Ermanno, ritratto pittore, buon copista di quadri italiani per le gallerie tedesche; e nel centro, il calco della michelangiolesca testa del David. Vuole il lettore saperne di più? «Sulla casa e sui fedeli veglia la fedele compagna, una forte e attante bavarese, sportiva, esuberante di energia e di forza vitale, pronta a cogliere l'immediatezza della situazione; il la perfetta antitesi del maestro, che perciò le si affida. Essa lo difende, lo guida, lo cura, e tiene nelle sue mani tutta l'amministrazione. Si racconta che il maestro non porta mai con sè che pochi centesimi; e quando ha bisogno di qualcosa la chiede a lei».

Così vigilato, così isolato, Wolf Ferrari fa musica, e quando non compone pensa, anzi, dice l'ammiratore e biografo, medita, filosofeggia e scrive. Cerca «la filosofia delle anime mistiche, assetate di veri universali», quella che «sul filo del ragionare» conduce «alle remotissime zone dove non s'ode più alcun rumore del mondo». Meditazione, come in preghiera. E in questa sua astrazione sembra riflettersi e sopravvivere la mentalità di parecchie generazioni di Wolf, i quali, fino a suo padre, furon tutti pastori evangelici in diversi paesi tedeschi. A quale tendenza filosofica aderisce? «E' seguace degli indirizzi platonici e idealistici. Cerca fra i pensatori grandi quelli più ricchi di divini sensi, i più saturi di vita totale... Ha una grande venerazione per Giovanni Gentile, che egli adora e ha studiato e studia amorosamente, dacchè lesse con grande trasporto la di lui *Filosofia dell'arte*».

Appunto il Gentile, preludendo ai *Pensieri* del Wolf Ferrari, ricorda che parecchi di essi furono stampati nel *Giornale critico della filosofia italiana*, e nuovamente li segnala «meritevolissimi di esser conosciuti dagli studiosi di filosofia..., poichè egli con l'assiduo vigilare e meditare sul segreto della sua ispirazione senza inaridirne le sorgenti, trae a chiara coscienza le leggi segrete della sua arte, e a questa fa buona guardia per difenderla da ogni intrusione degli errori e delle storture che provengono per solito da quella mezza filosofia che è la filosofia di chi rifugge dalla filosofia».

Gli scritti del Wolf Ferrari, ora raccolti nell'edizione citata, e in parte tradotti perchè stesi in lingua tedesca, vogliono trovar lettori, com'egli dichiara, specialmente fra quella «grossa parte del pubblico, oggi perplessa perchè intimorita da grosse parole che da parecchi anni le ronzan intorno a dirle che non capisce, che non è a lei che l'arte si rivolge, che deve stare zitta, eccetera».

Da questo breve accenno si intende che l'atteggiamento del libro è polemico, ma non particolarmente critico, nè storico. Evita infatti di nominare artisti viventi, eccettuato, mi pare, una volta, lo Strawinsky; se la prende genericamente con la musica «brutta» e abbozza un concetto della musica e del giudizio artistico con queste parole: «In arte decide il sentimento non il ragionamento». Questi «pensieri» procedono da spunti «motivi che, già discussi in sede estetica, vanno ancora per le bocche del pubblico meno avvertito, e al pubblico ritornano con gravità ammonitrice o con spigliata arguzia, con amara satira o con indignazione appena repressa, e pel frequente difetto di impegno risolutivo, di indagine dei fatti artistici o pseudoartistici che siano, e di considerazione delle vicende storiche del concetto dell'arte, (le quali tanto insegnano anche nel momento presente), vogliono essere rielaborati dal pubblico stesso, il che è molto istruttivo.

Il lettore gradirà per esempio i discorsetti pieni di buon senso sul progresso dell'arte, che non va inteso come avviamento a mèta ultima e perfetta; sulle teorie musicali che seguono l'arte, non la precedono nè la determinano; sulla necessità di apprendere e osservare le regole prima di cassare le eccezioni: sull'arte che non è autobiografia; concetti che anche i giovanetti delle scuole hanno ormai familiari. Gradirà appunti ironici su i «concetti errati di artista d'avanguardia, battaglia artistica, sensibilità moderna, innovatore, passatismo, sana modernità, tradizione, audacia, sorpassato, caposcuola, tormento interiore», e si divertirà, se mai l'enimmistica lo diletti a postillare il margine delle pagine con i più reconditi nomi di musicisti e di critici italiani e stranieri che vengono quelle idee, e ai quali pare che il Wolf Ferrari alluda. Passando all'altra tendenza, altre annotazioni e punti interrogativi, molto più numerosi e curiosi, spargerà su i fogli dove il Wolf Ferrari stenca e agrodolce illustra i «concetti da ripristinare, genialità, originalità, novità» e i «concetti perduti: bellezza, ispirazione, romanticismo, Ottocento». Quali nomi risulteranno dalle scucchiere delle parole incriminate? Schönberg e Zandonai, Casella e Alfano, Malipiero o... Wolf Ferrari?

Istruire il pubblico

Questi tocca anche della cultura e del successo. E raccomanda, pare, non una cultura banliare e diffusa, consapevole e ragionata, che dia sostegno e aiuto al giudizio delle opere d'arte, ma una istruzione casuale, la quale, obbiettiamo, avrebbe e ha evidentemente tutti i difetti derivanti dalla casualità e dalla mancanza di selezione e di guida. Dice infatti:

«Quanto all'istruire il pubblico, ciò non si deve fare con dissertazioni sull'arte o altri insegnamenti. Questi il più delle volte non riformano che l'arrolamento; spesso, anzi, la rendono persino più intrattenibile. Per istruirsi in musica come nelle altre arti una c'è per il pubblico che un modo: mettersi spesso in rapporto con essa, cioè ascoltarne spesso. Con questo accorgimento però che si ispiri il più semplice più volte in stessa musica che ascoltandone molte, ma superficialmente, una volta sola. E parlo a ragione di musica buona...».

Già, ma con quale mezzo disinfigurerà il pubblico — e si sa l'inconcretezza di questa parola — la buona dalla cattiva? Con la sola guida del piacere? E il piacere, per chi non sa distinguere, s'accontenta di cose basse e banalissime. Inoltre, poichè questi argomenti non sono filosofici ma pratici ed è consentita la empiria, quante e quali sono le musiche «buone» che un pubblico viene a conoscere, così, per caso? Seguiamo per un momento il Wolf-Ferrari nel suo innominato abborrimento del contemporaneo e riferiamoci all'indiscutibilmente «buono». Quanto sa il pubblico torinese di Monteverdi, di Pergolesi, di Gluck, di Lully, di Weber, di Paisiello, di Mozart, di Spontini, di Debussy? Qui, anche qui, il più noto repertorio dell'800, alta frequenza di *Cavalleria* e *Pagliacci*, «Buona» musica, direbbe il Wolf-Ferrari. E il resto del mondo «buono»? Da un'esperienza unilaterale, per esempio, dell'800 «il pubblico» saprà trarre la capacità di gustare per esempio le *Donne curiose*, ma non una *Incoronazione di Poppea* o un *Pelléas et Mélisande*, capolavori in un altro orientamento. Tanto è vero che gli impresari, che mirano al successo, si guardano bene dall'offrirli anche una volta sola. Altro che «risentirli».

E sul successo ecco ancora un pensiero di Wolf-Ferrari:

«Il cosiddetto successo non misura che in quei bacin delle mosche, che, per quanto siano, diventano una con quella dell'artista e tra loro nell'opera d'arte. E ciò spiega come il successo sia una cosa e non sono per l'artista, ma per lo stesso pubblico».

Oh, quel bacio!

A. Della Corta

DIZIONARIO

Malintendere E' venuto da me Aurel M. Milloss, coreografo del Teatro dell'Opera di Roma, e tra altre cose mi ha detto che i critici spesso malintendono le sue intenzioni, Aurel M. Milloss è anglonese e molto si è maravigliato che io lo lodassi come creatore di un nuovo verbo italiano, più ancora si è maravigliato vedendomi aprire il mio taccuino e segnare questo nuovo e utilissimo verbo. Ecco come un forestiere può arricchire il nostro vocabolario, ecco come anche noi dovremmo farci di tanto in tanto un animo di forestieri, cercando di uscire dall'abitudine, sforzandoci di rompere la cristallizzazione, imponendoci la necessaria spregiudicatezza per dare alla lingua nuove voci a conservarla in istato di freschezza e vivacità. Per lunghi periodi gli Italiani hanno chiuso una vita di maniera. Troppo ha sofferto la nostra lingua delle cure dei letterati, dello zelo dei conservatori, del sacerdozio dei puristi. Scrittori che come Carducci, come D'Annunzio, come Pascoli hanno esercitato delle dittature letterarie, avevano un concetto della nobiltà simile a quello di mia zia la marchesa A. de R., la quale diceva: l'umanità in gente nata e in gente non nata, e pensavano che per la ricchezza, bellezza e dignità della lingua conveniesse risuscitare le voci cadute in disuso, piuttosto che creare nuove voci rispondenti alle nuove necessità della vita e inaglire la lingua. E Carducci chiamava «tessera» ciò che tutti chiamano «biglietto», D'Annunzio chiamava «farmacòpola» quel che tutti chiamano «farmacia», Pascoli chiamava «ánfore» e «càlici» ciò che tutti chiamano «bottiglie» e «bicchieri». Se l'uso di quegli scrittori ai fosse impiantato, gl'Italiani un giorno si sarebbero divisi in due parti, perchè gli uni non avrebbero più capito la lingua degli altri. Strano fatto se considerato come fatto letterario: più strano e «tristemente» strano se considerato come fatto mentale. Quanto maggior profitto avrebbero ricavato quegli scrittori se invece di «nobili» voci avessero portato voci nuove e soprattutto nuove idee. Si è convinca finalmente che qualunque forma letteraria o estetistica, o arcaizzante, o neoclassica o comunque ricercata esclude da sè le idee intelligenti, le idee utili, le idee interessanti, le idee vive. Non sono eleganti gli abiti rivoltati e ritinti. Per determinate ragioni storiche e soprattutto per effetto di quell'«aristotelismo» che è l'abito mentale del cattolicismo, sia le lotta sia i giochi delle idee sono mancati per molto tempo da noi e si preferiva attenersi ad alcuni pochi, e fissi, e immutabili schemi. Quello che più abbisogna sono le idee: idee nuove, idee audaci, idee lungimiranti, idee «scopritrici», idee «correttrici», idee disinfettanti o di una lingua tanto agile e «spregiudicata» da diventare il necessario strumento di espressione e di propagazione di esse idee; e ogni forma togata, ogni forma aulica, la lingua di un Carducci, di un D'Annunzio, di un Pascoli sono delle forme letterarie «tolemaiche»: delle forme letterarie che presuppongono l'archetipo, il domma, l'ordine fisso, il ciclo chiuso, la cupola — ed escludono le idee, ossia la libera vita e il libero destino, la marcia rettilinea e infinita. Si tratta insomma di far rinascere la «Nuova Scienza», di riprendere e sviluppare ciò che Bruno Campanella, Vico hanno iniziato e di dare alla «Nuova Scienza» la lingua che meglio le si affà. Non si dica che io propongo l'imbarbarimento della lingua oppure un linguaggio tra amministrativo e industriale da civiltà meccanica e da «piano quinquennale», oppure quegli orribili neologismi che mettono in giro i fogli umoristici e che gli uomini «non vaccinati» contraggono fulmineamente come la peste. Non dico di togliere proprietà alla lingua e nemmeno religiosità — sebbene la religiosità possa costituire ostacolo anche alla lingua — ma toglierla dal bigottismo.

Alberto Savinio

Cronache del cielo

La guerra degli inglesi contro i campi di grano Palloni incendiari, sacchi, piastrine, bombe illuminanti - Breve storia delle "perfide fantasie,,

Il capitano Walter Reichsmuth, del Ministero dell'Aria tedesco, ha pubblicato uno studio su tutti i mezzi usati di attacchi britannici studiati per portare il terrore sui territori avversari.

Noi ci soffermeremo specialmente a riassumere i mezzi adottati dagli inglesi, per provocare gli incendi.

Senza dubbio, se non altro nei progetti, i britannici rivelano una fantasia sottilissima e perfida.

Per incendiare le foreste e i campi di frumento, gli inglesi avevano studiato delle bombe incendiarie ad asta.

Un questo tipo di bomba non ha avuto nessun successo, in quanto lanciata da alta quota, penetrava per circa un metro di profondità nel terreno e veniva perciò soffocata dallo strato di terra che la circondava. Dopo questa bomba ad asta, gli inglesi idearono la bomba incendiaria da Kg. 12,50 con sette elementi incendiari di termite e elettron. Nelle istruzioni inglesi, in tempo di pace, questa bomba veniva chiamata «bomb against forests» (bomba contro le foreste).

Una grande quantità di queste bombe venivano cadute in Francia. Poi non venne più usata.

Durante il primo anno di guerra, gli inglesi, crearono la «piastrina incendiaria» il mezzo più economico per incendiare foreste e campi di frumento.

Il sistema di provocare un incendio a mezzo di un pezzetto di fosforo, avvolto in stoffa umida, è noto da secoli. L'avversario ha adottato, appunto, questo sistema al fine di poter trasportare il mezzo incendiario in grandi quantità sugli aeroplani ed ottenere soltanto dopo ore o giorni o, in alcuni casi, dopo mesi, l'azione devastatrice.

Il fosforo ha la proprietà di infiammarsi spontaneamente al contatto con l'aria: esso deve essere conservato sotto acqua, ma è anche sufficiente avvolgerlo in panno bagnato.

Dopo che il panno si è rinsecchito, l'aria giunge a contatto con il pezzetto di fosforo, ed ha inizio la combustione del panno. Ma il panno brucia lentamente: per provocare un incendio è necessaria invece una fiamma violenta. Ecco perchè il rotolo, nel quale si trova la pillola di fosforo, è stato fissato ad un pezzo di celluloide: alla celluloide spetta il compito di sviluppare la fiammata. Queste piastrine, avevano però il difetto di estinguersi troppo rapidamente, dopo cioè tre o quattro secondi; insufficiente vitalità per provocare danni gravi a foreste o campi di grano.

Ermanno Wolf Ferrari

Vennero allora studiate piastrine di cascami grezzo, contenute tra due piastrine di celluloide ed aventi la proprietà di prolungare la durata della combustione per circa dieci minuti.

Il nemico non ha ottenuto successo con questo mezzo di attacco aereo, perchè su tutti i territori dell'Asse è stata organizzata una difesa affidata agli uomini dei campi che troppo amano la propria terra per lasciarsi sorprendere dai mezzi illeciti del nemico.

Gli inglesi ebbero anche palloni liberi (due o tre metri di diametro) che, in un primo tempo, lanciarono foglietti di propaganda, poi mescolarono cartucci di piastrine incendiarie.

Risultarono questi palloni la grande trovata del nemico, il quale, ancora nel 1939, voleva dare l'impressione che i piloti inglesi avessero liberamente sorvolato il territorio nemico senza che la difesa contraerea tedesca ne avesse avuto il minimo sentore.

Il nemico era favorito dal quasi costante vento occidentale che trascinava questi palloni perfino oltre la Germania.

Il dispositivo di lancio di questi palloni consiste in una miccia che ha un «tempo» di combustione di parecchie ore: il fuoco consuma uno dopo l'altro i fili di tenuta, in modo che i pacchi di piastrine possano precipitare, uno dopo l'altro, a distanza di tempo.

A queste piastrine vennero anche fissate delle bottiglie incendiarie.

Le bottiglie di vetro, con un tappo di sughero, contenevano una soluzione di benzolo-caucciù, inoltre vi era aggiunto anche un liquido infiammabile.

Le bottiglie arrivando a terra, si frantumavano, sparpagliando attorno il loro contenuto incendiario.

Queste bottiglie possono essere spente assai facilmente con acqua e sabbia.

Se le bottiglie non sono rotte e necessario avere molta pazienza; esse debbono essere seppellite, poi gli specialisti penseranno all'eventuale ricupero.

Nell'estate del 1942 gli inglesi lanciarono per la prima volta i palloni con sacchi incendiari.

Dal punto di vista tecnico non sono che un innocuo infantile spauracchio, e, come gli stessi tecnici tedeschi hanno affermato, nessuno è riuscito ancora a cogliere qualche risultato apprezzabile.

Un sacco incendiario consiste in due cilindri, a forma di salsiccia, di seguito imbevuti di paraffina. In tal modo è facile ottenere una lenta combustione e una certa insensibilità alla pioggia. Queste salsiccie di seguito sono avvolte da funi inbevute di paraffina e legate con un paio di 1-5 Kg. di peso. Nell'interno sono collocati un dispositivo elettrico di accensione ed un elemento di polvere incendiaria.

Sotto all'elemento stesso è appesa una spoletta elettrica a contatto. Il sacco incendiario non viene lanciato su riserve vigilate al pallone. Quando il pallone, nel corso degli ultimi tre anni di guerra, hanno creato, impiegato e lodato con grande rumore realizzerebbero tutta un'altra serie di mezzi incendiari di lancio: ma mancò completamente il successo, Venerdì, perciò, rapidamente tramontati.

A questo tipo appartengono ad esempio: le bombe incendiarie al fosforo di 1800 Kg., le bombe al liquido di 115 Kg. ed alcuni mezzi illuminanti e di segnalazione.

Tutte queste bombe costituiscono, oggi, numero di attrazione per i periodici gialli anglosassoni.

Maner Lualdi

LIBRERIA

ALBERTO FONTANA: «I cosi nascono». L. 12. Longo & Zoppelli, Treviso. L. 15.

GIOVANNI PREZZOLINI: «Gioventù, intervismo, plutocrazia». Mondadori. L. 25.

ROSALDO PELLEGRINI: «Aquili nei flebile mutualistico». A cura della Fed. Naz. Mutue malattia per lavoratori dell'agricoltura. L. 15.

TANCREDI GUIDOTTI: «Una Biscoletta e la sua opera verso la Chiesa e la società». Soc. Subalpina Editrice, Torino. L. 30.

«LE GRANDI PROVE UFFICIALI». XII Volume, 1942. L. 50.

Vent'anni di legislazione fascista

L'Italia di Mussolini all'avanguardia nel campo delle realizzazioni sociali

Una chiara e inoppugnabile documentazione di ciò che il Regime ha compiuto in materia di assistenza e di organizzazione del lavoro

Roma, 26 giugno.

Il *Giornale d'Italia*, sotto il titolo «Le tappe della legislazione sociale nel ventennio fascista» pubblica un importante articolo nel quale illustra e documenta le realizzazioni del Regime nel campo sociale.

Dopo aver premesso che la guerra mondiale prende anche aspetti sempre più evidenti di sfondo sociale, tanto che le caste dominanti degli imperi anglosassoni si affrettano a tracciare piani effimeri di previdenze sociali per placare le richieste e le inquietudini sempre più vive delle masse lavoratrici, l'autore rileva che l'Italia fascista è a posto anche in tema di politica sociale. Tutto quanto ha già fatto non rappresenta certo il termine ultimo al quale essa vuole arrivare nel suo andare verso il popolo, ma rappresenta una somma di iniziative e di provvidenze che vale a collocarla all'avanguardia della politica sociale tra le nazioni del mondo.

Ecco come l'esauriente e documentato articolo elenca cronologicamente le conquiste fondamentali della legislazione sociale raggiunte dallo Stato fascista:

Le otto ore di lavoro

1923-I. — Limitazione ad otto ore dell'orario di lavoro per gli operai ed impiegati delle aziende industriali, commerciali ed agricole. Norme per l'equo trattamento del personale addetto alle ferrovie, tranvie e linee di navigazione interne esercitate dall'industria privata, da province e da comuni. Norme per la disciplina del lavoro nei porti. Riordinamento dell'istruzione industriale. Istituzione della stella al merito del lavoro. Riordinamento dell'ispettorato dell'industria e del lavoro. Unificazione e coordinamento delle disposizioni intorno alla assicurazione contro l'invalidità e la vecchiaia. Riordinamento generale dei servizi dell'assicurazione contro la disoccupazione. Perfezionamento e testo unico delle norme circa l'assicurazione per la maternità. Autorizzazione a dare esecuzione alla convenzione di Washington sulle otto ore. Modifica al testo unico del lavoro delle donne e fanciulli per dare piena ed intera esecuzione alla relativa convenzione di Washington. Piena ed intera esecuzione della convenzione di Washington del 1919 sulla disoccupazione.

1924-II. — Regolamento per la previdenza del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto concessi all'industria privata. Regolamento per la previdenza a favore del personale addetto ai pubblici servizi di telefonia. Legge sul contratto di impiego privato. Assicurazione obbligatoria contro l'invalidità e la vecchiaia nelle colonie.

1925-III. — Istituzione degli uffici del lavoro portuale. Istituzione dell'Opera nazionale del Dopolavoro. Sistemazione degli uffici provinciali incaricati dei servizi dell'assicurazione obbligatoria al lavoro degli invalidi di guerra. Riordinamento degli istituti esercenti l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni in agricoltura.

1926-IV. — Disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro. Istituzione del Ministero delle Corporazioni. Istituzione dei Consigli provinciali della economia. Regolamenti dell'assicurazione contro le malattie nelle nuove province.

La Carta del lavoro

1927-V. — Carta del lavoro. Ordinamento del Patronato nazionale per l'assistenza sociale. Approvazione del regolamento generale per l'igiene del lavoro. Soppressione del Commissariato generale per la emigrazione ed istituzione presso il Ministero degli Esteri di una Direzione generale degli italiani all'estero. Assicurazione contro la tubercolosi.

1928-VI. — Disciplina nazionale della domanda e dell'offerta di lavoro. Norme per il deposito e la pubblicazione dei contratti collettivi di lavoro. Delega al Governo ad emanare norme aventi forza di legge, per la completa attuazione della carta del lavoro. Norme per la risoluzione delle controversie individuali di lavoro. Aumento delle pensioni di invalidità e vecchiaia.

1929-VII. — Istituzione degli Uffici per il collocamento gratuito dei lavoratori. Creazione dell'Istituto nazionale per l'assistenza ai grandi invalidi del lavoro. Assicurazione obbligatoria contro le malattie professionali. Riconoscimento giuridico della Cassa nazionale malattie per gli addetti al commercio. Assicurazioni obbligatorie per le malattie e per l'assistenza sociale della gente del mare e dell'aria. Ordinamento delle marittime portuali. Tutela delle operaie ed impiegate durante lo stato di gravidanza e di puerperio. Provvedimenti a favore dell'incremento demografico.

1930-VIII. — Riforma del Consiglio nazionale delle corporazioni. Istituzione di una commissione per la revisione della legislazione del lavoro. Approvazione della convenzione per l'istituzione di metodi di fissazione di salari minimi adottata a Ginevra nel giugno 1928. Approvazione della convenzione per il risarcimento degli infortuni in agricoltura, adottata a Ginevra nel novembre 1921.

1931-IX. — Norme per la disciplina e lo sviluppo dell'emigrazione e della colonizzazione interna. Miglioramento delle pensioni ai marittimi. Ordinamento dell'ispettorato corporativo.

1932-X. — Riposo settimanale e festivo nel commercio. Norme integrative per le assicurazioni obbligatorie contro la invalidità e la vecchiaia, la disoccupazione e la tubercolosi. Modificazioni all'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro agricolo.

1933-XI. — Estensione della disciplina giuridica dei rapporti collettivi di lavoro ai contratti di compartecipazione del ramo di produzione agricola e di piccola affittanza. Disciplina degli orari di lavoro nelle aziende industriali. Estensione dell'obbligo di assunzione attraverso gli uffici di collocamento. Provvedimenti a favore di marittimi. Unificazione degli istituti per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni degli operai sul lavoro. Riconoscimento giuridico della Cassa di riposo per gli anziani del lavoro.

1934-XII. — Norme per la decisione delle controversie individuali del lavoro. Regolamento provvisorio dei rapporti di lavoro alla scadenza dei contratti collettivi. Costituzione delle Corporazioni. Riposo domenicale e settimanale. Tutela del lavoro delle donne e dei fanciulli. Tutela della maternità delle lavoratrici. Riordinamento degli uffici provinciali di collocamento. Approvazione dello statuto della Cassa nazionale delle gente dell'aria. Testo unico delle leggi sulla protezione e l'assistenza della maternità e dell'infanzia. Istituzione della Federazione nazionale fascista delle Casse Mutue infortuni agricoli.

1937-XV. — Regolamento per la previdenza degli impiegati dipendenti dalle esattorie e ricevitorie delle imposte dirette. Estensione all'Africa Orientale Italiana delle norme vigenti nel Regno in materia d'impiego privato. Riconoscimento giuridico dell'Ente nazionale fascista per l'assistenza alla gente di mare. Riduzione della settimana lavorativa a 40 ore. Assicurazione contro le malattie della gente di mare. Aumento nell'indennità di disoccupazione secondo il numero dei figli. Disposizioni per il perfezionamento e la generalizzazione degli assegni famigliari dei prestatori d'opera. Istituzione dei prestiti famigliari ed altri provvedimenti per l'incremento demografico della Nazione.

1938-XVI. — Corresponsione del salario normale ai lavoratori nelle ricorrenze del Natale di Roma, della Fondazione dell'Impero, della Marcia su Roma e nell'anniversario della Vittoria. Norme concernenti le controversie sui cottimi nell'industria. Riconoscimento giuridico dell'Ente nazionale fascista dell'addestramento al lavoro commerciale. Istituzione dei corsi per la formazione ed il perfezionamento dei lavoratori. Disciplina dell'assunzione del personale ferroviario agli impieghi pubblici e privati. Modificazione alle norme relative all'assicurazione contro l'invalidità e la vecchiaia della gente di mare. Disciplina dell'apprendistaggio. Riordinamento della disciplina nazionale della domanda e della offerta di lavoro. Riconoscimento giuridico dell'Istituto nazionale fascista d'assistenza per i lavoratori delle aziende di credito, dell'assicurazione e dei servizi tributari. Riconoscimento giuridico dell'Ente nazionale di propaganda per la prevenzione degli infortuni.

1939-XVII. — Riforma del Consiglio nazionale delle Corporazioni. Istituzione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni. Istituzione di una Commissione permanente per il rimpatrio degli italiani all'estero. Ridurre della tutela per il diritto alla pensione ed altri miglioramenti nelle assicurazioni contro l'invalidità, la vecchiaia, la tubercolosi. Disoccupazione involontaria. Provvedimenti contro l'urbanesimo. Istituzione di una tessera sanitaria per le persone addette ai lavori domestici.

Per i richiamati alle armi

1940-XVIII. — Concessione ai capi di famiglia numerosa di condizioni di priorità negli impieghi e nei lavori. Corresponsione degli assegni famigliari agli operai richiamati alle armi per esigenze di carattere eccezionale. Trattamenti degli impiegati privati richiamati alle armi. Adeguamento delle norme legislative sulla tutela del lavoro alle esigenze della Nazione in guerra. Istituzione di una Cassa unica per gli assegni famigliari ai lavoratori.

1941-XIX. — Legge sul valore giuridico della Carta del Lavoro. Disciplina dell'orario di lavoro in agricoltura. Disciplina dell'orario di lavoro nelle aziende siderurgiche e meccaniche. Trattamento degli impiegati privati e lavoratori assimilati, richiamati o trattenuti alle armi, o occupati all'estero e assegnati a campi di concentramento con confino o dichiarati dispersi o fatti prigionieri. Trattamento economico degli equipaggi delle navi catturate dal nemico o perduta o rifugiate in porti esteri o dell'A.O.I., in conseguenza della guerra. Elevazione da 120 a 180 del limite delle giornate per le quali va corrisposta l'indennità giornaliera di disoccupazione. Aumento per la durata della guerra degli assegni famigliari in favore dei capi famiglia. Approvazione del testo del libro «Del Lavoro» nel codice civile. Concessione di un assegno mensile alle famiglie residenti nel Regno o nella Libia degli impiegati privati in A.O.I. Istituzione dell'Ente per l'assistenza degli orfani dei lavoratori morti per infortunio sul lavoro.

1942-XX. — Costituzione di una gestione speciale degli accantonamenti dei fondi per l'indennità dovuti dai datori di lavoro ai propri impiegati in caso di risoluzione del rapporto di impiego. Miglioramento delle prestazioni della Cassa nazionale malattie per gli addetti al commercio. Riordinamento dell'Istituto italiano di igiene previdenza ed assistenza sociale. Miglioramento dell'assicurazione contro le malattie nelle nuove province. Istituzione dell'Ente nazionale fascista di previdenza ed assistenza per i dipendenti statali, disciplina del collocamento in tempo di guerra. Provvedimenti per il ventennale. Istituzione della croce di guerra al merito del lavoro. Unificazione dell'assicurazione infortuni dell'agricoltura e dell'industria. Aumento delle pensioni di invalidità e vecchiaia. Validità dei periodi di richiamo alle armi per il mantenimento dei diritti derivanti dalle assicurazioni sociali. Estensione ai lavoratori in servizio militare degli assegni famigliari. Raddoppiamento premi vari per i lavoratori di tutte le categorie.

1943-XXI. — Ricostituzione degli orari di lavoro inferiori alle 48 ore settimanali. Aumento dei 25% delle pensioni di invalidità e vecchiaia. Istituzione dell'Ente mutualità facoltativa per l'assistenza di malattie ai lavoratori. Sostituzione del personale maschile in alcune categorie di aziende. Raddoppiam

— Disgraziata!... Che cosa fai?
— Ma l'avete detto voi, signora: prima di dare il latte a Bebè, fatelo bollire.

— Darei la metà della mia fortuna per sapere in che luogo debbo morire.
— Non ti servirebbe a nulla.
— Sì, invece: eviterei d'andarci.

— Come, al momento di battervi vi chiedete la ghiacciaia?
— Capirete, mi sono accorto che manco di sangue freddo.

(Disegni di Guerato).

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 27 Giugno 1943 - Anno XXI - Num. 153

Roosevelt colpito in pieno dalla rivolta delle Camere

Nuove masse aderiscono allo sciopero Gli altiforni chiusi saliti a diciassette

Stoccolma, 26 giugno.

Lo sciopero dei minatori negli Stati Uniti non ha subito, nelle ultime 24 ore, nessuna diminuzione, anzi può dirsi aggravato per l'adesione di nuove masse lavoratrici all'agitazione, e perchè più della metà degli scioperanti si rifiutano di riprendere il lavoro. Dato il momento assai critico non si è potuto evitare di portare lo scabroso problema alla Camera dei rappresentanti ed al Senato.

Però, nel momento stesso in cui la famosa legge veniva varata, giungeva ai due rami del Parlamento una lettera di Roosevelt ponente il veto alla legge. In tale lettera, il Presidente dichiarava di essere piuttosto disposto a modificare la legge dei richiami alle armi, elevando il limite di età dei richiamandi da 45 a 65 anni, poichè con questo provvedimento si mobiliterebbe una grande quantità di scioperanti ostinati e recidivi, distogliendoli dal loro atteggiamento antistatale.

Un senatore ha commentato subito in senso negativo la decisione di Roosevelt, rilevando che si trattava di uno dei soliti gesti demagogici del Presidente il quale, mentre vuole apparire il difensore dei lavoratori, è, invece, un reazionario, ed ha aggiunto che le Forze Armate non possono essere prese come un correzionale. Alla Camera dei rappresentanti il progetto di legge contro gli scioperi è stato approvato con 244 voti contro 108. Hanno votato contro 114 democratici e 120 repubblicani.

E' questa la prima volta, dalla sua ascesa al potere, che Roosevelt subisce una così grave disfatta in materia di legislazione riguardante i lavoratori. E' dunque, per Roosevelt, una piena e clamorosa sconfitta che non potrà avere le sue conseguenze psicologiche nei prossimi mesi nella vita politica degli Stati Uniti. In questa circostanza il Presidente è venuto a trovarsi quasi completamente solo perchè alla disobbedienza delle due Camere si è aggiunta la sinistra giubilante della stampa per l'approvazione della legge. Questo atteggiamento della stampa nord-americana, completamente contrario a Roosevelt, aggrava la situazione del Presidente il cui scacco, che non ha riscontro nella storia degli Stati Uniti, si è verificato in un momento tanto delicato nella condotta della guerra. Il presidente delle organizzazioni industriali Philip Murray, amico di Roosevelt, ha definito ciò che è accaduto «una gravissima sciagura nazionale».

Intanto il dissidio fra i minatori che hanno accettato l'invito di ritornare al lavoro e quelli che ancora se ne sono lontani tende ad aggravarsi sempre più. Anche l'insubordinazione contro John Lewis si diffonde nella vasta classe dei minatori. In una riunione sindacale che ha avuto luogo l'altro ieri, alcuni delegati dei minatori hanno dichiarato apertamente che non intendono lasciarsi menare per il naso da John Lewis e che a tutti i costi vogliono vedere soddisfatte le loro richieste.

Oggi si è annunciato che altri quattro altiforni della United States Steel Corporation sono stati chiusi in seguito alla mancanza di carbone. In totale, gli altiforni spenti sono saliti a 17.

Secondo numerosi osservatori nordamericani l'agitazione interna che, per quanto non generalizzata, si manifesta negli Stati Uniti è seriamente preoccupante. Se ne attribuisce la responsabilità a Roosevelt il quale si ostina ad accentrare nelle proprie mani la direzione della guerra e del fronte interno non avendo le adeguate capacità. Tipico è il commento di Lippman nell'*Herald Tribune*, il quale osserva che come dittatore del fronte interno Roosevelt è completamente fallito.

Per quel che riguarda più specificatamente il problema economico, il settimanale finanziario *Oriental Economist* di Tokio, nel suo ultimo numero rileva che, malgrado i disperati sforzi dell'ultima ora da parte dell'amministrazione Roosevelt per arginare l'inflazione, è stato impossibile impedire alle tendenze inflazionistiche di incunearsi nella struttura finanziaria americana, e che certamente da ciò deriverà una pericolosa crisi finanziaria. Gli indici inflazionistici del tempo di guerra — sottolinea il giornale — sono di recente diventati veramente scapigliati ed i dirigenti di Washington tentano disperatamente di trovare qualche provvedimento per fronteggiare la situazione. Riferendosi al risaputo decreto sui prezzi massimi, promulgato il 7 aprile — il terzo dal 27 aprile 1942 — il giornale dichiara che questo decreto sembra aver fatto più male che bene nell'impedire le tendenze inflazionistiche. L'*Oriental Economist* ricorda poi che l'amministratore dei prezzi, Brentiss Brown, ha ordinato, con effetto dal 1.o giugno, la riduzione dal 10 al 25 per cento dei prezzi ufficiali degli arbagaè e di altri viveri, nel tentativo di alleviare l'alto costo della vita dei lavoratori e sottolinea che, non potendo accettare la riduzione del 25 per cento ordinata da Brown, molti dei principali produttori hanno sospeso la produzione con il risultato di una rapida diminuzione dei rifornimenti dei generi di prima necessità e particolarmente dei prodotti agricoli. Facendo rilevare che, eventualmente Roosevelt dovrà ricorrere al «sistema dei razionamenti», il giornale conclude che sarà impossibile arginare l'inflazione, che ha già fatto saldi preda sul sistema finanziario americano.

Il *New York Times* annuncia che a causa della scarsezza di carburanti, le consegne del latte a domicilio che erano già state molto limitate, verranno sospese completamente.

Il capitano di cavalleria Karl Noak con 26 cavalieri sul fronte russo è riuscito a rompere una importante posizione chiave attraverso cui è poi passato un intero Corpo d'Armata

Tre tentativi sovietici frustrati nel settore di Orel

Anche nel settore a sud ovest di Velikie-Luki il nemico non ha raggiunto alcun risultato

Berlino, 26 giugno.

Ripetendo la manovra usata la quindici giorni or sono, i sovietici hanno attaccato contemporaneamente lungo i due lati del saliente tedesco, e cioè a sud-ovest e a nord di Orel.

Nell'uno come nell'altro caso, l'intervento delle formazioni d'assalto sovietiche è stato preceduto da un intenso fuoco preparatorio di artiglieria e di lanciarazzi. Nel corso dell'attacco a sud-ovest di Orel un gruppo sovietico di circa mezzo migliaio di uomini realizzava una piccola penetrazione nelle linee tedesche, eliminata poco dopo mediante contrattacco dei granatieri. A settentrione di Orel l'attacco sovietico, sostenuto dall'intervento di una diecina di carri armati, ha avuto, fino lungo ad una penetrazione di carattere transitorio all'interno del sistema dei trincramenti germanici. Non ostante il poderoso concentramento di fuoco con cui il nemico ha cercato di coprire l'azione delle fanterie d'assalto e dei carri armati, le forze germaniche scattavano al contrattacco e con impeto travolgente annullavano ogni vantaggio realizzato dal nemico con l'inserzione dei suoi cunei d'attacco, obbligando i sovietici a ritirarsi verso le loro posizioni di partenza.

Un terzo tentativo nemico localizzato ancora più a nord, e più precisamente nel settore di Bielev, è stato tutto fallire prima ancora che la formazioni nemiche riuscissero ad entrare in contatto con lo schieramento tedesco. Malgrado l'intervento di una dozzina di apparecchi da combattimento, con cui i sovietici hanno cercato di sfornare la vigilanza delle forze germaniche, queste ultime hanno diretto sulla massa nemica un micidiale concentramento di fuoco, bloccandone a distanza ogni possibilità di sviluppo operativo.

Sono continuati nel frattempo gli attacchi sovietici a sud-ovest di Velikie Luki: i tentativi svolti nella giornata di ieri pur comportando, a differenza di quelli dei giorni precedenti, la comparsa di un certo numero di carri armati, non hanno però dato al nemico nessuno dei risultati sperati. Lo sbaragliamento germanico ha resistito dovunque alla pressione.

Senza che si verrisi in quarti diversi tentativi impegnati dai sovietici, delle azioni che precedono ad un'offensiva in grande stile fra gli attacchi attorno al saliente di Orel come quelli aventi per teatro il settore a sud-ovest di Velikie Luki sono invece infatti per il momento, sia dal punto di vista dell'ampiezza del fronte di manovra che dell'entità delle forze impegnate, da una diretta minaccia locale: non si può fare a meno di notare la concentrazione fra questi «assaggi» e i già rilevati preparativi che il nemico ha effettuato e sta effettuando in questo ampio spazio a ovest e a sud-ovest di Mosca. Il fatto che i tre settori succennati si trovino per l'appunto ai limiti di tale spazio è di per se stesso sufficientemente significativo.

Guido Tonella

L'incremento nell'attività dell'Istituto delle Assicurazioni

I più forti sbalzi registrati nei movimenti dalla fondazione dell'Istituto

Roma, 26 giugno.

Il Duce ha ricevuto il presidente dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, sen. Bevione, che Gli ha presentato e illustrato il bilancio dell'Istituto stesso per l'esercizio 1942. Tutti i dati concernenti gli aspetti fondamentali dell'attività dell'ente, e cioè la produzione, il portafoglio, i premi incassati e le riserve matematiche e patrimoniali presentano i più forti sbalzi in avanti che siano stati registrati nella storia dell'Istituto.

La produzione, che nel 1941 aveva raggiunto la cospicua cifra di lire 4 miliardi e 192 milioni di capitali assicurati, si è elevata nel 1942 a lire 5 miliardi e 892 milioni, con un incremento del 40,6 per cento rispetto alla cifra del precedente esercizio. La produzione delle assicurazioni popolari si è incrementata di 25 milioni raggiungendo i 636,6 milioni di capitali assicurati. A queste cifre bisogna aggiungere la produzione abbinata ai Buoni del Tesoro che complessivamente ha dato un gettito di circa 577 milioni di capitali.

Il portafoglio complessivo in vigore alla fine del 1942 presenta una consistenza di circa 30 miliardi di capitali assicurati suddivisi in 4 milioni e 091 mila polizze con un incremento rispetto al precedente esercizio di circa 3 miliardi di capitali e di oltre 719 mila polizze.

Anche nel 1942 l'Istituto ha partecipato alla sottoscrizione dei Buoni del Tesoro per un ammontare di un miliardo e mezzo; così nel triennio 1940-'42 l'ente ha concorso al finanziamento della tesoreria per la cifra complessiva di due miliardi e 700 milioni. Inoltre, per opere di pubblica utilità (bonifiche, opere pubbliche varie, mutui ecc.) sono stati erogati 231 milioni di lire.

Tra le gestioni affidate all'Istituto merita speciale menzione quella del fondo per le indennità di anzianità agli impiegati, che nel primo anno di vita ha raccolto le adesioni di oltre 25 mila datori di lavoro e versamenti a garanzia delle indennità dovute agli impiegati per oltre un miliardo e mezzo di lire, interamente investiti dall'Istituto in titoli di Stato che vanno in aggiunta agli investimenti dello stesso genere fatti dall'Istituto.

Favorevole si è dimostrato anche in questo esercizio l'andamento della mortalità, pur tenendo conto dei sinistri di guerra, il cui rischio, com'è noto, è gratuitamente coperto per i contratti stipulati dalla popolazione civile e per quelli dei militari che risultavano in vigore da oltre sei mesi all'atto della dichiarazione di guerra.

Nonostante la inevitabile maggiorazione delle spese dovuta alla congiuntura, l'applicazione di rigidi criteri amministrativi e una sana ed oculata politica degli investimenti hanno consentito di realizzare un utile netto di 43 milioni e 600 mila lire, sensibilmente superiore a quello dello scorso esercizio. Di tale ammontare compete al Tesoro dello Stato, dedotti gli accantonamenti di legge, una quota di partecipazione di lire 34 milioni 512 mila 326,65, che il senatore Bevione ha consegnato nelle mani del Duce. Con quest'ultimo versamento effettuato, la somma complessivamente corrisposta all'Erario in nove anni ha raggiunto la cifra di 237 milioni.

Una quota esattamente uguale a quella versata al Tesoro viene ripartita tra gli assicurati a titolo di partecipazione degli utili. Essa permetterà di incrementare del 6 per mille la somma assicurata con polizze che godono degli utili in aumento del capitale e di sconiare del 6 per cento la prossima annualità di premio di quei contratti che godono invece degli utili in contanti.

Il Duce ha preso atto con vivo compiacimento dei grandiosi risultati conseguiti dall'ente di Stato e ha espresso il Suo alto elogio al senatore Bevione e ai suoi collaboratori.

Gloriosa morte in combattimento del giornalista Manlio Greco

Roma, 26 giugno.

Il giornalismo italiano ha offerto un nuovo contributo di sangue alla guerra di liberazione. In Balcania, nelle azioni contro i ribelli comunisti, è caduto eroicamente il camerata Manlio Greco, redattore-capo del quotidiano «La Scure» di Piacenza. Già legionario nella guerra di Spagna, dove aveva riportato una mutilazione durante la battaglia di Guadalajara, il camerata Greco aveva partecipato volontariamente alla guerra attuale con il grado di sottocapomanipolo di un battaglione d'assalto della Milizia. Egli era nato a Roma nel 1905. Iscritto al Partito dalla vigilia, aveva preso parte con le squadre di azione della provincia di Novara ai conflitti anticomunisti e aveva partecipato alla Marcia su Roma. Entrato in giornalismo quale redattore del settimanale della Federazione fascista di Novara «Italia Giovane», passava nel 1934 al quotidiano di Piacenza.

Sospensione di tre mesi ad una industria umbra

La ditta violava le leggi e le istruzioni sindacali

Roma, 26 giugno.

La Confederazione fascista degli industriali ha disposto che venga inflitto il provvedimento disciplinare della sospensione da ogni attività sociale per un periodo di tre mesi a carico della ditta Società Aeronautica Umbra e del consigliere delegato della stessa Nunzio Macchi, per avere con inqualificabile cavillosità, allo scopo di eludere la applicazione dei contratti collettivi di lavoro, violato gli obblighi derivanti dalle leggi e dalle istruzioni impartite dall'organizzazione sindacale.

Uno squadrista e due fascisti sospesi dal Partito

Cuneo, 26 giugno.

Il Segretario del Partito ha inflitto il provvedimento della radiazione dai ranghi, ai fascisti Rosso Pietro e Balestra Giovanni, entrambi del Fascio di Castelletto Stura, con la seguente motivazione: «Hanno dimostrata assenza assoluta di volontà di combattimento e, svolgendo azione contraria ai precisi doveri del momento, si sono resi indegni di militare nei ranghi del Partito».

Il Federale ha ritirata la tessera allo squadrista Sandro Fabi, con la seguente motivazione: «Dirigente provinciale dell'Utenti Motori Agricoli, ha commesse molteplici scorrettezze e, nello svolgimento del suo compito, con minacce e scontrosità elevata a consuetudine, ha generato malumori e disistima verso un Ufficio del Regime, rendendosi indegno di appartenere al Partito».

La cattura di uno squalo nelle acque di Loano

Loano, 26 giugno.

I pescatori fratelli Scordo hanno catturato la notte scorsa un «verdone» della lunghezza di oltre due metri e del peso di oltre 150 chili. La cattura dello squalo è avvenuta a molta distanza dalla costa.

CINEMA

Sullo schermo: *Due cuori fra le belve*, di G. Simonelli

Un po' burattinata, un po' parodia, un po' farsa, il film s'inquadra in gran parte tra alcuni equatoriali di carriche e narra le peripezie di Toto alle prese con quei selvaggi, anzi, quegli animalacci, con quelle belve, con quegli stregoni, quei capotribù e altro ancora. Tutti pretesti per strappare al pubblico facili risate, ravvivate da alcune trovatine verbali, che vengono direttamente da quelle battute di rivista che Totò soprattutto coltivava. Siamo ancora lontani dal film che davvero sfrutti le risorse di questo comico, che è forse il più dotato fra gli ultimi apparsi sullo schermo; ma anche qui la sua mobilità espressiva talvolta s'impone. Sono tra gli altri interpreti Vera Carmi, Enrico Dioppi, Lia Orlandini ed Egidio Cecchini.

m. s.

Oggi alla Radio

PROGRAMMI: «A»: Onde m. 263,9 - 283,2 - 368,8 - 420,8 - 566,9. — Ore 8,10-8,25: Concerto dell'organista Alessandro Esposito — 12,15: Musica varia — 13,10: Musica sinfonica — 13,30: Musiche operistiche — 17,25-18,25: Orchestra della Canzone diretta dal m.o Angelini — 20,20: Concerto sinfonico diretto dal pianista Lia De Barberis — 21,30: Grossa fa canzoni dirette dal m.o Rizza — 22,55: Ricordi musicali, orchestre e cori diretti dal m.o Mario Vallini — 23-23,30: Orchestra diretta dal m.o Zeme.

PROGRAMMA «B»: Onde m. 241,1 - 230,2 - 245,5 - 291,8 - 359,7) - ore 13,10: Mattinata varia. Fantasia musicale diretta dal m.o Petralia — 20,20: «La vetrina delle canzoni» orchestra diretta dal m.o Barzizza — 21: «Conoscenza», tre atti di Massimo Bontempelli — 22,30: Valzer celebri — 23-23,30: Musica varia.

Il giorno 22 maggio u. s., il maresciallo a Chiaravecchia, ove riposa, la salma del

S. TENENTE DI ARTIGLIERIA
Attilio Creppi
Classe 1921 - Studente del R. Politecnico di Torino

scomparso in dal 3 marzo scorso nel cielo del Tirreno, per incidente aviatorio, lasciando la sua fulgente giovinezza al servizio della Patria.

Ringraziando a Dio il loro grande dolore, ne danno l'annuncio i genitori **Pietro e Caterina Candiani**, i fratelli **Luisella, Carlo** e **Giuseppe**, la nonna, gli zii, cugini e parenti tutti.

L'Ufficio funebre avrà luogo lunedì 28 corrente alle ore 8, nella Parrocchia del S. Cuore in Vercelli (Belvedere).

Vercelli, 26 giugno 1943.

Il Consiglio di Amministrazione ed il **Collegio Sindacale** della **S. A. Fabbriche di Lane in Vercelli** si uniscono al dolore del Cav. **Pietro Creppi**, Direttore Generale della Società, per la perdita dell'adorato figlio.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della **S. A. Fabbriche di Lane in Vercelli** si stringono intorno al loro amato Direttore Generale Cav. **Pietro Creppi** per partecipargli tutto il loro affetto in questa dolorosa circostanza.

Il Consiglio di Amministrazione ed il **Collegio Sindacale** della «**I.N.B.A.**» **Immobiliare Bianzè** - **Soc. Anon. Vercelli**, partecipano al dolore del Cav. **Pietro Creppi**, Presidente della Società.

Le famiglie del Gen. **Mario Bellardelle** e del Mag. **Attilio Chiarlo**, unite alla famiglia **Creppi** da deferente lezame di affetto, prendono viva parte al suo immenso dolore e si uniscono alle preghiere di suffragio. (1906)

Dopo lunghi anni di sofferenze munita dei Conforti religiosi e colla Benedizione del S. Padre, rendeva l'anima a Dio

Severina Boggio ved. Solta

Ne danno la dolorosa partecipazione i figli: **Mario** di Dall. **Flavia** (medico in Verbania) colla consorte **Finy Bussi** e **Italia Clara**, ufficiosala e fedele **Carolina** che amorevolmente l'assistette, e parenti tutti.

Biella, 26 giugno 1943-XXI.

I funerali avranno luogo in Biella partendo dall'Ospedale (via G. Marconi) alle 28 corrente alle ore 9. La cara Salma proseguirà per Mosso S. Maria ove giungerà alle ore 10,30 c. ad esequie avvenute, sarà tumulata nella tomba di famiglia. (1900)

Tip. Fed. La Stampa - Tel. (1901)

La S. A. Industrie Piemontesi Colori di Anilina ha il cristiano dolore di partecipare l'immatura morte del Sig.

Arnaldo Ghisotti

suo Socio fondatore ed attivo collaboratore, avvenuta il 23 corr. in Tarzan (Valtellina). (1947/66)

Impiegati e Maestranze della **S. A. Industria Piemontese Colori di Anilina, Torino - Direz. - Milano**, prendono viva parte al dolore dei Signori **Ghisotti** per la perdita del Fratello Sig. Arnaldo, Socio fondatore dell'Azienda. (1947/67)

Dopo una esistenza dedicata alla famiglia e al lavoro munita dei Conforti religiosi mancava all'affetto dei suoi cari

Caudana Teresa n. Bianco

Ne danno il tristissimo annuncio il marito **Luigi**; i figli **Michele** (ufficiale) colla moglie **Almonte Rosa**, **Giovanni**; la mamma **Bianco Francesca**; fratelli, sorelle, cognati e cognate, nipoti, parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 27 corr. alle ore 17 partendo dall'Albergo Scudo di Savoia. Lesni. (1477/0)

Il 25 giugno, in Bagnasco d'Asti, con i Conforti della Fede, è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanetti Giuseppe

Lo piangono la moglie **Pianda Carolina**; i figli **Franco** con la moglie **Palmida De Stefanis** e figli **Mario Gabriella** e **Carlo Alberto**, **Pino**, **Gigi** con la moglie **Piera Bella** e bimbo **Giovanna e Franca**; nipoti e parenti tutti.

Si fa partecipazione a funerali avvenuti, ringraziando quanti prendono parte al loro dolore. «A Torino, c. Principe Odone 34.

È permanentemente vietata la riproduzione totale o parziale di tutti gli articoli e la corrispondenze firmate che appaiono su «La Stampa». Il diritto esclusivo anche estendesi il nome del giornale o dell'autore, in base agli articoli 1, 7 38 e 171 della legge 26 aprile 1941-XIX n. 633, per la protezione dei diritti d'autore.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Note agricole

Per poter realizzare un abbondante e sano raccolto di uve la sua difesa deve essere costante e sempre tempestiva, in quanto esso è continuamente insidiato, e può essere deprezzato o anche distrutto, da varie cause nemiche a volte trascurabili all'apparenza ma tanto importanti negli effetti.

Non basta perciò preoccuparsi solo della peronospora e dell'oidio perchè l'uva ha alcuni altri temibili nemici, specialmente alcuni insetti, che vanno lottati a tempo debito e con molta energia: tra questi le così dette «Tignole o tignolette dell'uva».

Questi insetti — che si somigliano tra loro — danneggiano l'uva allo stato di larva, cioè di verme e sono conosciuti dagli agricoltori coi nomi di vermi dell'uva o veggio di verme verde e verme bruno dell'uva, mentre allo stato adulto sono due farfalette di appena cm. uno e mezzo circa di apertura d'ali, la prima di colore giallino, la seconda di colore grigio.

Le farfalle compaiono poco prima del momento della fioritura dell'uva (sprovatura) e depositano le uova, molto numerose, sul grappolino attaccandole con una speciale sostanza. Dalle uova, dopo poco, fuoriescono dei piccoli vermi che rodono gli organi fiorali o penetrano nei bottoni, legando ed avvolgendoli in infiorescenze con fili di seta.

Queste piccole larve compiono il loro sviluppo nel mese di luglio, cioè diventano a loro volta farfalle e come tali propagano l'infestione depositando ancora uova sul grappolo, al momento della invaiatura degli acini (cambiamento di colore). Dalle uova nascono larve come quelle sopra descritte che penetrando negli acini li danneggiano sempre fortemente. Ai primi di settembre esse, abbandonati i grappoli, tessono il bozzolo passando l'inverno allo stato di crisalide.

Le lignole, vale a dire fanno due generazioni all'anno e per essere molto prolifiche possono arrecare danni considerevoli, allorchè per l'incuria dell'agricoltore esse possono compiere indisturbate i loro cicli di sviluppo.

Intervenendo, però, a tempo contro di esse i danni possono essere molto contenuti.

Vari insetticidi sono stati consigliati per la lotta contro le tignole: gli estratti di tabacco, quelli a base di piretro, ecc., ma i più efficaci — come è noto — si sono dimostrati gli insetticidi a base di arsenico, e tra questi ha dato sempre ottimi risultati, anche in questo campo, l'Arsicida Rumianca.

L'Arsicida Rumianca è una polvere finissima e soffice a base di arseniato di piombo che contiene il 5% di arsenico — 8% di anidride arsenica. Si usa mescolandola allo zolfo, semplice o ramato, nella dose del 50% — cioè metà zolfo e metà arsicida — e cospargendola «solamente sui grappoli» con i comuni soffietti solforatori a zaino.

L'Arsicida Rumianca si applica sia contro la prima, che contro la seconda generazione delle tignole. Per il miglior esito della lotta si raccomanda di effettuare contro la prima generazione almeno due trattamenti, molto accurati. Date le piccole proporzioni del grappolo all'epoca di questo trattamento, la quantità d'insetticida necessaria per la ripetizione dello spargimento non risulta molto elevata, mentre proprio questo secondo spargimento dà la sicurezza di una efficace azione che viene a limitare in notevole misura lo sviluppo e i danni della seconda generazione.

L'Arsicida Rumianca, pur avendo un forte potere venefico contro tutti gli insetti masticatori, per la sua speciale composizione non produce mai scottature sulle foglie, grappoli, fiori e frutti o altre parti verdi delle piante, anche se bagnate al momento dell'applicazione. L'umidità, anzi, assicura una forte e pronta adesività dell'insetticida sugli organi trattati, ciò che rende la lotta maggiormente efficace.

Per la sua leggerezza ed estrema finezza l'Arsicida Rumianca si deposita anche nei più piccoli interstizi del grappolo colpendo ed uccidendo anche le larve nascoste o molto protette.

L'Arsicida Rumianca, come è noto, riesce efficace anche nella lotta contro il verme delle mele, delle pere e delle noci, contro la tignola del melo, le tentredini del pero e del susino, il verme delle ciliegie, contro la tignola dell'ulivo, ecc.

Dopo un'opprimente giornata estiva..... Dopo un viaggio.....

un' ablusione con spugna e ACQUA TRE LITRI D'ACQUA in cui sia disciolto il salutare

BAGNO ITALIA

procura, in ogni luogo e momento, IDENTICI RISULTATI di un completo bagno in vasca, con perfetta nettezza e indigeno senso di sollievo e refrigerio. BAGNO ITALIA - in busta da lire 2,50 - presso tutte le principali Profumerie e Drogherie.

DITTA PRODOTTI G. B. Villafranca d'Asti

CALDEA BRUNA

.FLAVIO. Colora e nutrisce i capelli

Caldea Bruna sostituisce la calce Nelle principali profumerie e farmacie

POLETTI

ISTITUTO COMMERCIALE, fondato nel 1912

SEDE: Via Cavour 17 - Telefono 41-000

AMMINISTRAZIONE E DIREZIONE AZIENDE E CESSIONE MUTUI ed AMMINISTRAZIONE STABILI TORINO, via M. Gioia 8 - Telef. 40-000

PELI

superflui, nei, macchie, cicatrici, verruche, vengono estirpati con trattamento indolore. Istituto Vitalizio, Massena 56, fondato nel 1887.

(Autorizz. Prefett. 00344-2)

PORTOROSE

TRIESTE
STAZIONE TERMALE
Aprile-ottobre

CURE TERMALI

SALSO - BROMO - JODIO
MAGNESIACHE

Bagni di acqua madre marina. Inalazioni (Polverizzazioni, irrigazioni). Fanghi di acqua madre per reumatismi, artriti, nevralgie, ritardato sviluppo, linfatismo. INFORMAZIONI: Ente Prov. Turismo, Pola - Azienda Cure, Portorose - Stabilimento Terme, Portorose.

SANTO STEFANO TERME

(ISTRIA)

TERME SULFUREE RADIOATTIVE

Bagni, Fanghi, Inalazioni, Sinusite, Reumatismi, Gotta, Sciatica, Artrite, Uricemia, Nevralgie, Lombaggini, Ricambio, Affezioni ginecologiche, Debolezze sessuali.

GIUGNO - SETTEMBRE

INFORMAZIONI: Ente Prov. Turismo, Pola - Direzione Terme Santo Stefano (Istria).

S. A. Fabbrica Italiana Matite "Lyra" Viale Romagna 8 - Milano

OFFICINA MECCANICA

ben attrezzata, con fonderia ghisa e reparti carpenteria in ferro e falegnameria, situata in località decentrata del Piemonte, assumerebbe lavoro per commessa di produzione bellica. Scrivere: D. 264 Pubblicità Oliva - Biella. 3202

Estetrica ABBIATA-REGGE

Visite tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 Via Po, 2

ANNUNZI SANITARI

MALATTIE ARTRITICO-REUMATICHE del ricambio e apparato circolatorio
Dr. Dav. FERRARIENI, via Passalacqua 9 Torino - Tel. 41-581 - Visite ore 13-14

MALATTIE ARTRITICHE e REUMATICHE
Via Carlo Alberto 47 - Telefono 47-000
Dir. Medico Dott. C. Capisano

Dr. E. PARIS, Specialista diplomato
MALATTIE VENEREE - PELLE
Via Garibaldi 5 - Tel. 45-566, sala sep. Ore 9-17-20 - Festivo 9-12-20

Dott. DELSTANO Specialista
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Corso Regina Marg. 1 - Ore 9-12; 16-20
Sale separate - Laboratorio d'analisi

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Alfieri 17 — Ore 13-20; Fest. 14-19

Valli di Lanzo e del Canavese

BEVETE L'ARANCIATA all'ACQUA MINERALE di COMMAGLIONE della ditta BIANA ASETA, via Adolfo Alberto 13 AOSTA

PRIMAVERA!

Ogni donna deve curare la sua estetica. La CAMOMILLA SCHULTZ schiarisce le bionde e rende bionde le brune. Costa L. 18. Dal vostro Profumiere, oppure contro assegno dalla S. A. CHIMICAL, Piazza Amedeo 8 - Napoli.

Istanza per dichiarazione di morte presunta

Tomalino Domenico e Remigio fu Giovanni hanno presentato al Tribunale di Asti istanza per dichiarazione di morte presunta di Tomalino Sabina Maria Epifania e Tomalino Umberto Primo fu Giovanni Domenico, già residenti a Quarto d'Asti, e ora assenti.

Si invita chiunque ne avesse notizia a farle pervenire entro sei mesi al Tribunale di Asti. 3200

La X Esposizione d'arte

Inaugurata a Monaco

Un discorso di Goebbels

Monaco di Baviera, 26 giugno.

Il tepore di una giornata estiva tipicamente germanica iniziatasi con una gran coppa di nuvoloni che sembrava dovessero schiacciare la terra e poi risoltasi in uno splendente rutilare di luci e di colori, ha salutato l'inaugurazione della X Esposizione d'arte allestita sotto la guida del direttore Kurt Kolb e del prof. Heinrich Hofmann nei grandiosi saloni della casa dell'arte germanica. Alla Mostra erano state presentate ottomila opere, di cui 1173 prescelte.

Il ministro Dottor Goebbels nel suo discorso inaugurale ha ricordato come l'Italia e la Germania possono vantare nel campo dell'arte e della cultura le più grandiose realizzazioni della storia. Ben poco resterebbe della cultura europea, ha proseguito Goebbels, se mancasse il contributo dato, attraverso i secoli, dall'Italia e dalla Germania. I nemici delle Potenze dell'Asse vorrebbero oggi passare davanti al mondo come i depositari ed i difensori della civiltà occidentale alla quale essi — ha sottolineato l'oratore — non hanno contribuito affatto o solo in parte del tutto trascurabile. Ma vi è di più. Gli anglo-americani, oltrechè aver stretto un'alleanza con il nemico giurato di ogni civiltà, il bolscevismo, hanno anche iniziato una vandalica opera di distruzione nelle città italiane e tedesche che ospitano immensi, ineguagliabili e insostituibili tesori d'arte. Città come Venezia o Norimberga, come Firenze o come Monaco racchiudono da sole più valori artistici e culturali che tutto il continente americano messo insieme.

L'oratore dopo essersi intrattenuto sulle finalità dell'arte, specie in questo particolare momento della storia europea, ha concluso esprimendo la sua certezza che a vittoria conseguita, saranno raggiunte, anche in questo campo, realizzazioni grandiose.

In Turchia si è scettici

sull'apertura del secondo fronte

La Russia però continua la pressione sugli alleati per sollecitare il tentativo d'invasione del continente

Lisbona, 26 giugno.

Le pressioni della Russia sugli alleati perchè aprano il secondo fronte europeo si moltiplicano. Oggi l'inviato speciale della *Reuter* a Mosca riferisce che i giornali sovietici, preso atto delle recenti manifestazioni svoltesi negli Stati Uniti e nell'Impero britannico per il secondo anniversario dello scoppio della guerra con la Germania, hanno messo soprattutto in evidenza tutto ciò che si riferiva alle speranze di una pronta offensiva contro l'Europa. Il giornalista inglese spiega che la stampa russa riflette l'ansia con cui il pubblico si domanda se il secondo fronte sarà aperto in tempo per evitare che l'esercito rosso debba sopportare anche durante questa estate tutto il peso della potenza militare tedesca. A Londra, naturalmente, gli appelli sovietici non passano inosservati e ci si domanda se essi possano davvero essere un'astuzia per ingannare il nemico, come qualcuno crede, oppure debbano essere interpretati come il segno sicuro che Mosca non crede a una pronta offensiva continentale degli alleati.

Questo atteggiamento russo di incertezza viene messo in rapporto con alcune manifestazioni turche che gli inglesi interpretano pure come indizi di sfiducia nella sorte delle loro armi. Gli inglesi, che finora avevano sperato di riuscire a trascinare la Turchia dalla loro parte, sono rimasti delusi dal discorso pronunciato l'8 giugno dal presidente Ineonu per riaffermare con la massima risoluzione la volontà della Turchia di rimanere neutrale. Nello stesso giorno, ma dopo che Ineonu aveva già parlato, Churchill s'è rivolto a «certi neutrali» per persuaderli dell'errore in cui secondo il primo ministro cadrebbero, credendo che le democrazie anglosassoni debbano in ogni modo uscire esaurite da questa guerra. Mentre in un primo tempo a Londra si era ritenuto che Churchill avesse inteso accennare alla Spagna, il seguito ci ni è persuasi che aveva voluto alludere alla Turchia. A quest'opinione gli inglesi sono stati indotti dall'ulteriore atteggiamento turco, e fra l'altro dalla solennità alla quale è stata improntata la recente partenza da Ankara per la Germania di una missione militare turca. Infine che ad Ankara non si creda alla possibilità di una vittoriosa impresa anglosassone contro il continente risulta da un articolo pubblicato il 21 di questo mese dal giornale turco *Ulus*. Esso è stato redatto dal direttore del giornale *Kemer*, che è sempre bene al corrente dell'opinione del governo d'Ankara. «Facendo astrazione della guerra dei nervi — egli ha scritto — è evidente che gli alleati non sono abbastanza preparati per poter compiere uno sbarco vero e proprio in Europa».

Ce n'è abbastanza perchè la opinione pubblica inglese cominci a credere di essersi abbandonata a troppe illusioni, tanto più che anche l'offensiva aerea sembra prendere una piega diversa da quella che si era sperato. Sono già noti i vari motivi di questi ultimi giorni a non nutrire soverchie speranze nei risultati che i bombardamenti possano avere sul potenziale bellico dell'Asse. A

SOLDATI «YANKEE»

Le conseguenze di una vita scioperata

Lisbona, 26 giugno.

(*f.*). Le malattie vendree hanno preso un grande sviluppo nelle città inglesi dove si trovano guarnigioni americane.

La rivista *Star and Stripes*, settimanale destinato ai soldati, informa che per ogni soldato inglese ammalato ve ne sono cinquanta americani. Questa è una conseguenza — scrive — della vita scioperata che conducono.

Alcuni quartieri di Londra, informano i giornali, sono ormai dominati dalla prostituzione e per tutti ha un triste primato Piccadilly. Per mitigare le conseguenze di questa situazione era stato consigliato di trattenere sino alla fine della guerra parte del soldo che è pagato alle truppe yankee. Le autorità militari hanno respinto la proposta.

Secondo la rivista *Spectator*, rispetto al 1939 le malattie veneree sono aumentate in Inghilterra del 31 % nel 1940, del 70 % nel 1941 e del 130 % nel 1942.

L'ex-Reggente di Jugoslavia confinato nel Sud Africa

Lorenzo Marquez, 26 giugno

Il Principe Paolo, ex-reggente di Jugoslavia, e sua moglie, la Principessa Olga, sorella della Duchessa di Kent, con i loro bambini sono stati confinati nel Sud Africa. Già dal luglio 1941 essi vivevano nel Kenia. (*Stefani*).

Misterioso ferimento di un famoso cavallo da corsa

Madrid, 26 giugno.

Il cavallo da corsa *Filibustero* — il più famoso cavallo del Cile che ha vinto finora tanti premi per un ammont